

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO



I Rapporti annuali sulla presenza di migranti nelle città metropolitane sono realizzati da ANPAL Servizi, nell'ambito del progetto *La Mobilità Internazionale del Lavoro*, finanziato dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione.

Il lavoro è stato curato da Laura Giacomello, Alessia Mastropietro e Rita Serusi, con il coordinamento operativo di Graziella Lobello, Direzione Transizioni - Fasce Vulnerabili.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2017, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nelle aree “Paesi di origine e comunità” e “Rapporti di ricerca sull'immigrazione” del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it

Indice

Premessa.....	4
Prospetto sintetico.....	5
1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche.....	6
1.1 Caratteristiche socio-demografiche.....	9
1.2 Modalità e motivi della presenza.....	12
1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale.....	13
2. Minori e seconde generazioni.....	17
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni.....	17
2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale.....	18
2.3 I minori stranieri non accompagnati.....	20
3. I migranti nel mercato del lavoro.....	23
3.1 Il contesto di riferimento.....	23
3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Milano.....	25
3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari.....	29
3.4 I tirocini extracurricolari.....	33
3.5 L'imprenditoria straniera.....	36
3.6 Le rimesse verso i Paesi di origine.....	39
3.7 Cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale.....	41
Nota Metodologica.....	46

Premessa

In un momento quale quello attuale, caratterizzato da un profondo dinamismo del fenomeno migratorio in Italia, che vede un avanzato processo di stabilizzazione delle Comunità storicamente più radicate e, contemporaneamente, un significativo cambiamento della tipologia di flussi in ingresso, con uno spiccato aumento delle richieste di protezione e asilo da parte di quanti giungono da Paesi limitrofi, afflitti da sconvolgimenti politici e sociali, appare di tutto rilievo fornire un adeguato approfondimento delle trasformazioni in atto nel nostro Paese.

Diventa pertanto sempre più evidente la necessità di disporre, nell'attualità del dibattito, di strumenti conoscitivi, basati su informazioni aggiornate provenienti da fonti istituzionali ed amministrative, adeguati a supportare politiche, strumenti e modelli di intervento coerenti a livello centrale e locale.

Da questa consapevolezza è nata la presente linea editoriale dedicata all'analisi territoriale della presenza di migranti in Italia, complementare ai Rapporti nazionali sui migranti nel Mercato del lavoro italiano e sulle principali Comunità straniere nel nostro Paese, che analizza le principali dimensioni dell'inclusione sociale e lavorativa dei cittadini non comunitari in ogni area metropolitana.

In ogni rapporto, viene fornito un quadro delle caratteristiche socio-demografiche della popolazione migrante regolarmente presente; vengono analizzate le tendenze in corso, le tipologie e le motivazioni di soggiorno e viene presa in considerazione la presenza di richiedenti e titolari di protezione internazionale. Un capitolo ad hoc è dedicato al tema dei minori e delle seconde generazioni, centrale quando si voglia parlare di immigrazione in Italia, considerando che più di un migrante su cinque, tra i non comunitari regolarmente soggiornanti, ha meno di diciotto anni. Attenzione viene data infine alla partecipazione al mondo del lavoro, delineando le caratteristiche dell'occupazione dei cittadini non comunitari nello specifico ambito metropolitano e analizzandone la dimensione imprenditoriale.

Un sentito ringraziamento va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati all'analisi realizzata da ANPAL Servizi. Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, la Direzione centrale delle statistiche socio-demografiche e ambientale dell'ISTAT, la Direzione Generale per lo Studente - Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Centro Studi di UnionCamere, il CeSPI e la Divisione Knowledge – Ufficio Studi ed Analisi Statistica di ANPAL Servizi.

Il paragrafo relativo alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale è stato curato dal Dottor Daniele Frigeri, Direttore dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti.

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	11,6%	5,6%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	440.662	3.714.137
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	11,9%	-
Variazione 2017/2016 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-7,2%	-5,5%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,6%	48,5%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	59,3%	60,7%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (14,7%)	Marocco (12,1%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 31.12.2016, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2017

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	6.545	72.096
Nati stranieri su totale nati (v.%)	24,2%	15,0%
Minori non comunitari (v.a.)	99.413	813.901
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	22,6%	21,9%
Alunni non comunitari (v.a.)	74.101	636.314
Alunni non comunitari su minori non comunitari (v.%)	74,5%	78,2%
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	499	18.486
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Egitto (87,2)	Gambia (13,6%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2015, dati sull'inserimento scolastico fonte MIUR a.s. 2016/2017, dati Minori non accompagnati fonte MLPS – Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 31.08.2017

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	14%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	67,5%	57,8%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	10,1%	16,0%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	24,8%	31,1%
Primo settore di attività dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (84,8%)	Servizi (67,9%)
Prima tipologia professionale dei lavoratori non comunitari (v.%)	Manuale non qualificato (45,2%)	Manuale non qualificato (38,8%)
Principale classe di retribuzione mensile dei lavoratori dipendenti non comunitari (v.%)	Tra 800 e 1.200 euro (44,7%)	Tra 800 e 1200 euro (35,7%)
Imprese individuali con titolari non comunitari (v.a.)	32.210	366.425
Imprese individuali con titolari non comunitari sul totale imprese (v.%)	24,9%	11,3%
Principali settori di attività delle imprese individuali non comunitarie (v.%)	Commercio (34,4%) Costruzioni (25,5%)	Commercio (45,4 %) Costruzioni (21,0%)
Primo Paese di nascita dei titolari non comunitari di impresa (v.%)	Egitto (24,7%)	Marocco (19,3%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL al 31.12.2016, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2016

1. Presenza e caratteristiche socio-demografiche

La presenza di cittadini non comunitari è un elemento ormai consolidato nel nostro paese: il 5,6% dei residenti è di cittadinanza non comunitaria. Sono 3.714.137 i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia al 1° gennaio 2017. Si tratta di una presenza estremamente eterogenea per provenienza: la distribuzione dei quasi 4 milioni di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per aree continentali vede, infatti, una ripartizione piuttosto equilibrata tra Europa, Africa, Asia; è originario di ciascuna di queste aree circa un terzo dei non comunitari regolarmente soggiornanti nel nostro Paese. Si registra una relativa prevalenza della componente africana (31%), proviene dal continente asiatico il 30% dei cittadini provenienti da un paese terzo e una quota pari al 29% è coperta dalle cittadinanze dell'Europa non comunitaria. Infine, circa un migrante non comunitario su 10 proviene dall'America.

Nel panorama internazionale l'esperienza italiana si caratterizza per la molteplicità delle provenienze e per la contemporanea, significativa incidenza delle principali comunità sul totale delle presenze straniere: le prime sedici comunità coprono complessivamente il 75% delle presenze non comunitarie del paese, in particolare il 48% circa dei migranti non comunitari proviene da soli sei Paesi (Marocco (12,1%), Albania (12%), Cina (8,6%), Ucraina (6,3%), India (4,4%) e Filippine (4,3%)).

La distribuzione territoriale della popolazione non comunitaria è tutt'altro che omogenea: il Nord accoglie il maggior numero di cittadini non comunitari (62%), segue il Centro con una quota pari al 24,2% ed infine il Mezzogiorno, dove ha ricevuto o rinnovato il permesso di soggiorno il 13,8% dei non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia. Tale distribuzione è legata ai fattori attrattivi delle diverse aree territoriali – che rispecchiano le segmentazioni che attraversano storicamente il paese – e che portano ad un insediamento dei migranti laddove prefigurino una maggiore possibilità di inserimento socio-economico e lavorativo.

Tra le aree metropolitane, Milano e Roma sveltano nel ranking relativo alla presenza non comunitaria, accogliendo da sole più di un quinto dei migranti di cittadinanza non comunitaria regolarmente presenti. In particolare, poco più di 440mila migranti hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno a Milano (il 12% circa dei regolarmente soggiornanti in Italia) e quasi 346mila (il 9,3%) a Roma.

Seguono Torino, Firenze, Napoli e Bologna con percentuali comprese tra il 2,3% ed il 3,2%, mentre le altre città metropolitane accolgono meno del 2% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2017.

Per comprendere meglio le diverse realtà locali è tuttavia utile un'analisi dei dati relativi alle residenze, che rapporti la presenza dei migranti di origine non comunitaria alla popolazione complessivamente residente nell'area. Il quadro che si delinea vede nuovamente primeggiare la città metropolitana di Milano: su 100 persone residenti poco meno di 12 provengono da un paese al di fuori dell'Unione Europea. È invece Firenze (quarta per numero di regolarmente soggiornanti) la seconda città metropolitana per incidenza dei non comunitari sul complesso della popolazione residente (9,8%), seguita da Bologna (8,5%) e Roma (7,2%).

Tabella 1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. Indicatori per provincia (v.a. e v.%). Dati al 1° gennaio 2017

Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2017/2016		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Milano	440.622	11,9%	59,3%	-34.192	-7,2%	11,6%
Roma	345.897	9,3%	50,8%	2.140	0,6%	7,2%
Torino	118.683	3,2%	44,9%	-10.189	-7,9%	4,8%
Firenze	104.862	2,8%	56,9%	-409	-0,4%	9,8%
Napoli	93.340	2,5%	50,3%	-3.346	-3,5%	3,3%
Bologna	84.586	2,3%	60,0%	-5.800	-6,4%	8,5%
Venezia	65.128	1,8%	70,6%	-1.813	-2,7%	7,1%

Provincia	Totale	% sul totale nazionale	Soggiornanti di lungo periodo	Variazione 2017/2016		Incidenza % residenti Extra UE su totale residenti
	v.a.	v.%	v.%	v.a.	v.%	
Genova	65.074	1,8%	61,9%	-939	-1,4%	6,9%
Bari	39.021	1,1%	48,8%	1.894	5,1%	2,7%
Catania	22.531	0,6%	36,8%	-684	-2,9%	1,8%
Palermo	20.960	0,6%	45,4%	-3.614	-14,7%	2,2%
Reggio di Calabria	17.886	0,5%	42,4%	234	1,3%	3,5%
Messina	17.631	0,5%	52,0%	-244	-1,4%	2,8%
Cagliari	12.777	0,3%	41,3%	560	4,6%	2,3%
Altre province	2.265.139	61,0%	68,4%	-160.594	-6,6%	5,4%
Italia	3.714.137	100,0%	60,7%	-216.996	-5,5%	5,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Dopo anni di costante incremento delle presenze, per la prima volta quest'anno si registra un'inversione di tendenza con un calo del numero di regolarmente soggiornanti pari a 217 mila unità, ovvero -5,5% rispetto all'anno precedente. Tale flessione è legata a diversi fattori. Da un lato la variazione nelle procedure e le innovazioni introdotte nel trattamento dei dati hanno permesso di individuare con maggiore facilità permessi di soggiorno non più in corso di validità¹. D'altro canto, concorrono al calo del numero di regolarmente soggiornanti la riduzione dei flussi in ingresso e l'aumento delle concessioni di cittadinanza.

In relazione ai flussi, va sottolineato come il fenomeno migratorio nel nostro paese stia attraversando una nuova fase caratterizzata da:

- una significativa riduzione del numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati ogni anno, passati dai quasi 600 mila del 2010 agli attuali 226.934;
- una progressiva e costante **riduzione dei permessi rilasciati per motivi di lavoro**, che in termini percentuali coprivano nel 2010 il 60% del totale e rappresentano nel 2016 un esiguo 5,2% del totale dei nuovi titoli;
- un **incremento** dell'incidenza percentuale dei permessi legati a **ricongiungimenti familiari**, passati dal 30% del 2010 al 45% del 2016;
- il brusco **aumento** dal 2014 della quota **di ingressi legati alla richiesta** di una forma di **protezione internazionale**: in soli tre anni si è passati da una quota pari al 7,5% nel 2013 al 34,3% del 2016.

I dati disponibili evidenziano come negli ultimi anni siano sensibilmente aumentate le richieste di protezione internazionale², quasi decuplicate tra il 2007 e il 2016. In particolare, il grafico 1.1 mostra un forte incremento negli ultimi quattro anni, con un passaggio dalle 26mila circa del 2013 alle 123mila e oltre del 2016. Dato che,

¹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

² Il cittadino straniero che giunga in Italia può richiedere, qualora ne sussistano i presupposti, protezione internazionale. Ad oggi l'ordinamento del nostro Paese riconosce diverse forme di protezione internazionale, alla cui concessione sono preposte apposite Commissioni territoriali:

- lo status di rifugiato, definito dall'art. 1 della Convenzione di Ginevra del 1951 (recepita nell'ordinamento italiano dalla legge n.722 del 1954), quale forma di tutela per la persona che "(...) temendo a ragione di essere perseguitato per motivi di razza, religione, nazionalità, appartenenza ad un determinato gruppo sociale o per le sue opinioni politiche, si trova fuori del Paese d'origine di cui è cittadino e non può o non vuole, a causa di questo timore, avvalersi della protezione di questo Paese(...)";

- la Protezione Sussidiaria, riconosciuta al cittadino straniero che non possiede i requisiti per ottenere lo status di rifugiato, ma nei cui confronti sussistano fondati motivi di ritenere che, se ritornasse nel Paese di origine, o, nel caso di un apolide, se ritornasse nel Paese nel quale aveva precedentemente la dimora abituale, correrebbe un rischio effettivo di subire un grave danno;

- la Protezione Umanitaria, una forma residuale di protezione per quanti non hanno diritto al riconoscimento dello status di rifugiato, non hanno diritto alla protezione sussidiaria ma non possono essere allontanati dal territorio nazionale in condizioni di oggettive e gravi situazioni personali; è il Questore (e non la Commissione territoriale) a rilasciare un permesso di soggiorno per motivi umanitari a seguito di raccomandazione della Commissione territoriale, in caso di diniego delle altre forme di protezione, qualora ricorrano "seri motivi" di carattere umanitario (ad esempio motivi di salute o di età).

secondo l'UNHCR, colloca l'Italia in terza posizione nella classifica mondiale dei Paesi per richieste di asilo, dopo Germania e Stati Uniti³.

Grafico 1.1 - Numero di persone richiedenti asilo per anno. Serie storica 2007-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Istat

D'altronde, gli ultimi anni sono stati segnati da un significativo incremento degli arrivi via mare, passati dai 20.165 del 2007 agli oltre 181mila del 2016.

Un approfondimento sull'ultimo periodo rivela, tuttavia, un'inversione di tendenza. Un confronto sugli arrivi mensili evidenzia infatti come a partire da luglio 2017 il numero delle persone sbarcate sulle coste italiane sia diminuito sensibilmente: a fronte di 23.526 migranti sbarcati a giugno 2017 (nel 2016 nello stesso mese erano arrivate 22.339 persone), a luglio se ne contano 11.459 e ad agosto 3.914⁴.

Il cambiamento nei flussi di ingresso ha modificato la geografia delle presenze: nel corso dell'ultimo anno, segnato dalla complessiva riduzione dei non comunitari regolarmente soggiornanti, si evidenzia un lieve aumento delle presenze a Bari (+5,1%), Cagliari (+4,6%) e Reggio Calabria (+1,3%), la sostanziale stabilità dell'area metropolitana di Roma (+0,6%) e la riduzione in tutte le altre aree metropolitane, con particolare rilevanza a Palermo (-14,7%), Torino (-7,9%), Milano (-7,2%) e Napoli (-6,4%).

I cambiamenti in atto non riguardano tuttavia solo i flussi: infatti, è in corso una **progressiva stabilizzazione delle presenze**. Un primo segnale in questo senso è **l'incremento di neocittadini italiani**: sono quasi 185 mila i cittadini non comunitari che nel 2016 hanno acquisito la cittadinanza italiana, 26mila in più dell'anno precedente. Si tratta soprattutto di bambini e ragazzi sotto i 20 anni, che rappresentano più del 40% di coloro che hanno acquisito la cittadinanza nel 2016. A conferma di quanto l'acquisizione di cittadinanza rappresenti un segnale di radicamento sul territorio, la motivazione prevalente con cui i cittadini originari di paesi terzi sono divenuti italiani è la naturalizzazione, che riguarda il 49% dei casi, seguita dalla trasmissione/elezione al 18° anno, con un'incidenza del 41,2%. Non a caso, le comunità più rappresentate tra i neocittadini italiani sono quelle dalla più lunga storia migratoria, che fanno dunque registrare una maggior riduzione nel numero di regolarmente soggiornanti, come la comunità marocchina e la comunità albanese.

³ UNHCR, Global Trends. Forced Displacement in 2016. La Germania, con oltre 722 mila richieste è il primo paese al mondo per richieste di asilo, seguita dagli Stati Uniti con 262mila richieste.

⁴ Ad agosto 2016 i migranti sbarcati erano stati 21.294.

Tabella 1.2 - Regolarmente soggiornanti e acquisizioni di cittadinanza per Paese di provenienza. Dati al 1° gennaio 2017

Paese	Totale	Variazione 2016/2017	Acquisizioni cittadinanza 2016	Incidenza lungosoggiornanti
	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Marocco	454.817	-55.633	35.212	68,9%
Albania	441.838	-41.121	36.920	71,3%
Cina	318.975	-15.011	1.864	51,0%
Ucraina	234.066	-6.075	2.890	69,4%
Filippine	162.469	-4.707	2.737	59,3%
India	157.978	-11.416	9.527	56,5%
Egitto	137.668	-5.564	3.438	62,8%
Bangladesh	132.397	-10.006	8.442	54,0%
Moldova	130.447	-10.858	5.605	71,2%
Pakistan	118.181	-4.703	7.678	51,3%
Tunisia	110.468	-8.353	4.882	71,8%
Sri Lanka	105.032	-4.936	1.550	60,8%
Senegal	103.298	-3.962	5.091	59,9%
Perù	94.971	-8.370	5.783	65,3%
Nigeria	93.915	4.962	N.D.	39,2%
Ecuador	79.845	-6.957	4.604	73,8%
Altre provenienze	837.772	-31.243	48.415	52,7%
Totale	3.714.137	-216.996	184.638	60,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Istat

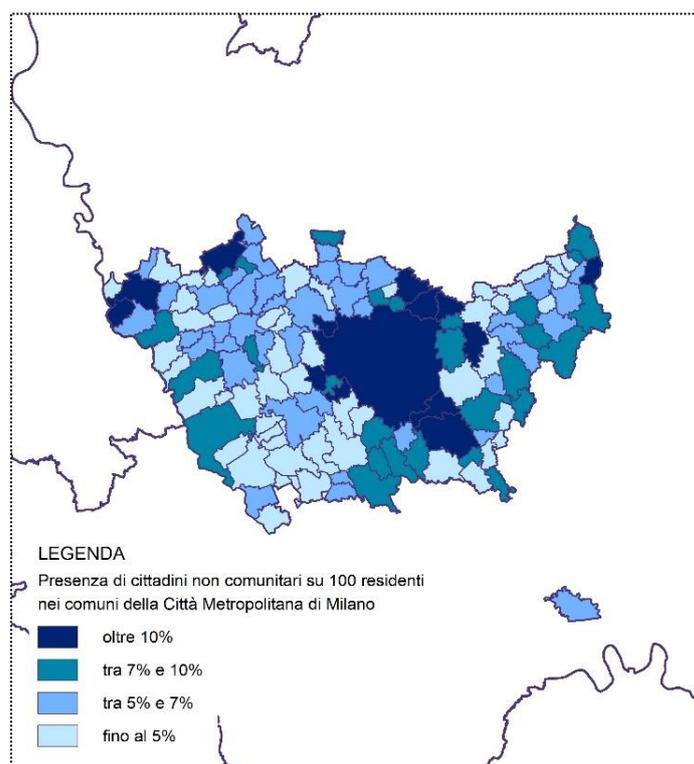
Continua inoltre ad aumentare **la quota di titolari di permesso di soggiorno di lungo periodo** (non soggetto a rinnovo) sul totale dei regolarmente soggiornanti sul territorio italiano, segnale anche questo di progressiva stabilizzazione: era pari al 52% nel 2012, mentre ha raggiunto il 60,7% nel 2017. Le comunità che fanno rilevare una maggiore incidenza dei lungosoggiornanti sono l'ecuadoriana (73,8%), la tunisina (71,8%), l'albanese (71,3%), la moldava (71,2%), l'ucraina (69,4%) e la marocchina (68,9%), che contano una storia di maggiore anzianità migratoria.

Non sono le due più grandi metropoli – Roma e Milano – ad avere il primato della stabilità, la presenza dei migranti sembra più radicata a Venezia e Genova che fanno registrare una quota di soggiornanti di lungo periodo sensibilmente superiore alla media (rispettivamente 70,6% e 61,9%, a fronte del dato medio pari a 60,7%).

1.1 Caratteristiche socio-demografiche

Nell'area metropolitana di Milano l'11,7% dei residenti è di cittadinanza non comunitaria (v. tabella 1.1). La mappa 1.1.1 mostra come le comunità non comunitarie risultino diffuse su tutto il territorio dell'area metropolitana, sebbene in misura disomogenea per comune. In 53 comuni dell'area l'incidenza dei residenti non comunitari sulla popolazione si ferma sotto al 5%, in 67 comuni la quota di cittadini provenienti da paesi terzi, sulla popolazione residente, è compresa tra il 5% e il 10% e nei restanti 14 comuni la quota dei residenti extra Unione Europea sulla popolazione complessiva supera il 10%. Nell'ultima fascia i comuni principali per numero di residenti non comunitari sono: Milano, Sesto San Giovanni, Cinisello Balsamo, Cologno Monzese, Pioltello e Legnano.

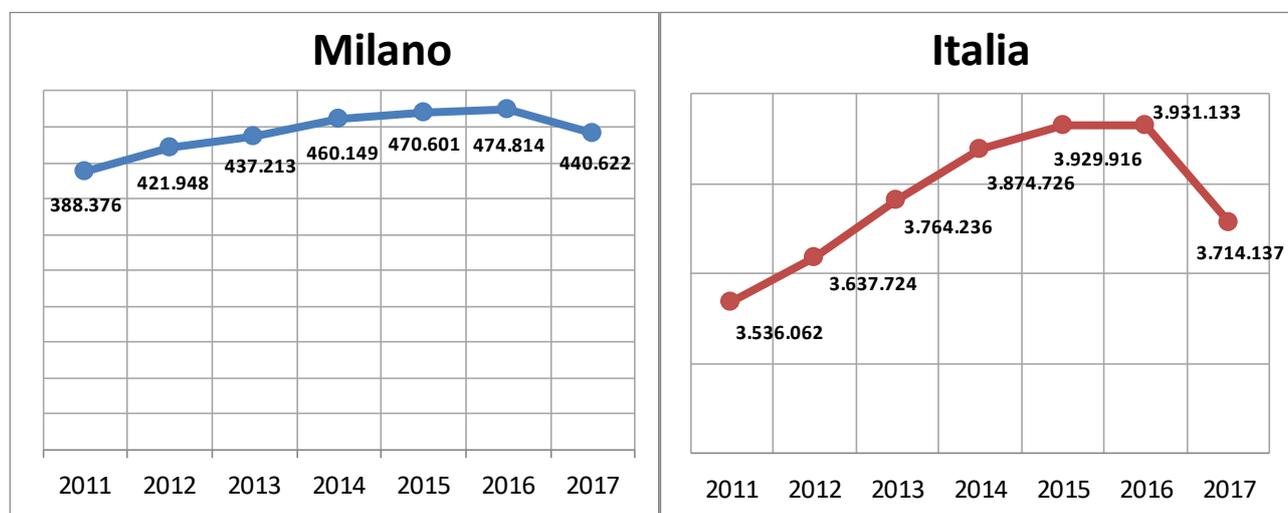
Mapa 1.1.1 – Incidenza percentuale della popolazione non comunitaria sul totale dei residenti per comune. Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati ISTAT

Prendendo invece in considerazione i dati relativi ai permessi di soggiorno, Milano risulta la prima città metropolitana per numero di cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti: sono infatti 440.662 i cittadini non comunitari che hanno richiesto o rinnovato il permesso di soggiorno nel territorio milanese al 1° gennaio 2017, pari al 11,9% del totale nazionale. La presenza di migranti di cittadinanza extra UE nel capoluogo lombardo tra il 2011 ed il 2017 è cresciuta in maniera più consistente rispetto a quanto rilevato a livello nazionale: nel periodo considerato, in Italia il numero di regolarmente soggiornanti è aumentato del 5%, mentre l'incremento registrato nella città metropolitana in esame è pari a +13,5%. Come già accennato nel primo paragrafo, nell'ultimo anno si è registrato per la prima volta un significativo calo del numero dei regolarmente soggiornanti in Italia, un decremento pari a -5,5%. Facendo riferimento nello specifico all'area milanese, la riduzione, apparsa anche nell'area per la prima volta, è stata ancora più accentuata, circa -7%.

Grafico 1.1.1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento. Serie storica 2011-2017 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Le comunità più rappresentate nell'area territoriale in esame provengono da tre diversi continenti: Egitto, Filippine, Cina e Perù sono infatti i primi quattro Paesi di nascita dei migranti non comunitari insediati nell'area metropolitana milanese, con incidenze rispettivamente del 14,7%, 10,6%, 10,2 e 7,4%. Rilevanti anche le presenze albanesi, marocchine e ecuadoriane che complessivamente coprono quasi un quinto delle presenze totali (tabella 1.1.1).

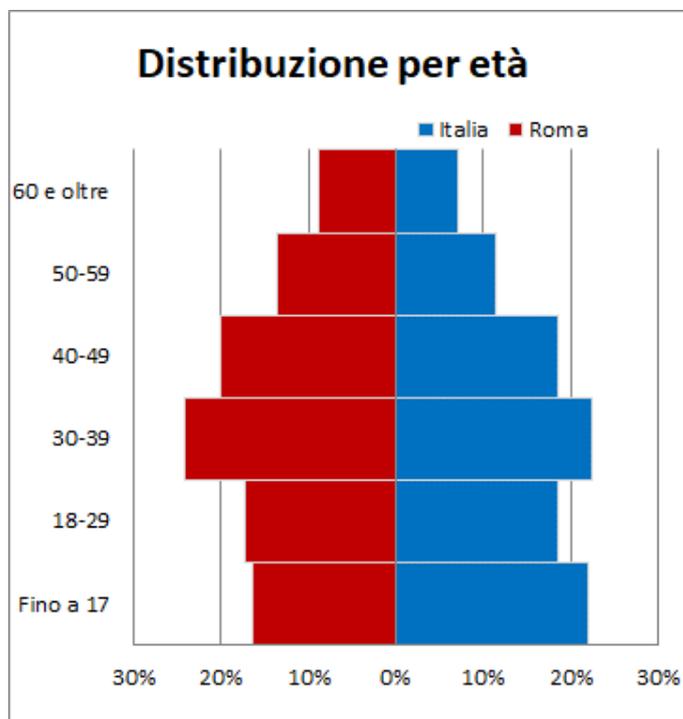
Tabella 1.1.1 – Regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2017

Cittadinanza	v.a.	v.%
Egitto	64.707	14,7%
Filippine	46.894	10,6%
Cina	45.122	10,2%
Perù	32.638	7,4%
Albania	28.175	6,4%
Marocco	28.157	6,4%
Ecuador	27.118	6,2%
Sri Lanka	23.356	5,3%
Ucraina	22.495	5,1%
Pakistan	13.115	3,0%
Altre comunità	108.845	24,7%
Totale	440.622	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat-Ministero dell'Interno

Tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Milano si rileva un equilibrio di genere quasi perfetto, in linea con quanto rilevato a livello nazionale: gli uomini rappresentano il 50,4% delle presenze, le donne coprono il residuo 49,6%.

Grafico 1.1.2 - Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat- Ministero dell'Interno

In riferimento alla distribuzione per fasce di età, la popolazione non comunitaria dell'area milanese è sostanzialmente in linea rispetto al complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. Le poche differenze riguardano una maggiore presenza di minori nell'area milanese, pari al 22,6%, a fronte del 21,9% calcolato sul

complesso dei non comunitari e, viceversa, una minore presenza nell'area milanese di giovani adulti di età compresa tra i 18 e i 29 anni (16,9%, a fronte del 18,6% del complesso dei non comunitari).

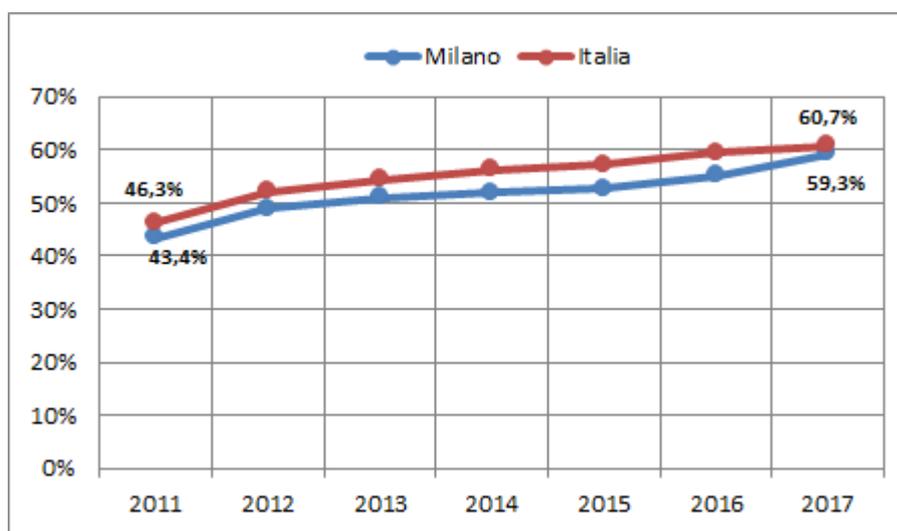
1.2 Modalità e motivi della presenza

In linea con il dato nazionale, anche nella città metropolitana di Milano si registra, al 1° gennaio 2017, una quota di lungosoggiornanti sul totale dei regolarmente soggiornanti nell'area in esame vicina al 60%, mentre i cittadini possessori di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo scendono al 40,7%. Il peso dei lungosoggiornanti dell'area in esame si avvicina sempre più al livello nazionale (59,3%, a fronte di 60,7%). Tale vicinanza evidenzia l'ottima tenuta nel processo di stabilizzazione dei cittadini non comunitari presenti nell'area metropolitana milanese rispetto al complesso dei non comunitari presenti nel Paese.

Il grafico 1.2.1 mostra come l'area milanese si caratterizzi storicamente per una incidenza di lungosoggiornanti solo leggermente inferiore a quella rilevata sul complesso della popolazione non comunitaria in Italia: tra il 2011 ed il 2017 la percentuale di titolari di permesso di lungo periodo nella città metropolitana in esame è stata sempre inferiore a quella rilevata su scala nazionale mediamente di 3 punti percentuali. La distanza più marcata si è registrata nel 2015, quando si è giunti ad uno scostamento dalla media nazionale di 4,5 punti percentuali.

In linea con il quadro nazionale, la quota di lungosoggiornanti nell'area in esame è fin dal 2011 in costante crescita: tra il 2011 ed il 2017 è aumentata di oltre 16 punti percentuali.

Grafico 1.2.1 – Incidenza dei lungosoggiornanti per area di insediamento (v.%). Serie storica 2011- 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Nell'area metropolitana di Milano i cittadini non comunitari titolari di un permesso di soggiorno soggetto a rinnovo al 1° gennaio 2017 sono quasi 180mila e nell'ultimo anno sono diminuiti del 16%, soprattutto a fronte dell'incremento della quota di lungosoggiornanti. La riduzione riguarda, in particolare, i permessi per motivi di lavoro che segnano -19,9% rispetto all'anno precedente ed i permessi per motivi familiari che si riducono del -13% (tabella 1.2.1). Si riducono inoltre, in modo significativo, i permessi rilasciati per motivi di studio (-17,5%) e per altri motivi (-15,9%), mentre registrano un incremento i permessi a scadenza legati a motivi di asilo e umanitari (+5,5%). Si segnala, inoltre, che i permessi a scadenza legati a motivi di protezione internazionale o per motivi umanitari rilasciati al totale dei non comunitari presenti nel Paese sono aumentati al 1° gennaio 2017 del 27%.

Tabella 1.2.1 – Cittadini regolarmente soggiornante per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.% e variazione 2016/2017). Dati al 1° gennaio 2017

Motivo del permesso	Milano			Italia			Incidenza Milano su Italia v. %
	v. %	Variazione 2016/2017		v. %	Variazione 2016/2017		
		v.a.	v. %		v.a.	v. %	
Lavoro	46,6%	-20.743	-19,9%	37,6%	-120.894	-18,1%	15,2%
Famiglia	41,7%	-11.403	-13,2%	42,1%	-48.215	-7,3%	12,2%
Studio	5,0%	-1.888	-17,5%	3,2%	-4.747	-9,3%	19,2%
Asilo/Umanitari	5,2%	484	5,5%	13,5%	42.057	27,1%	4,7%
Altro	1,5%	-513	-15,9%	3,6%	-2.243	-4,1%	5,1%
Totale = 100%	179.308	-34.063	-16,0%	1.458.656	-134.042	-8,4%	12,3%

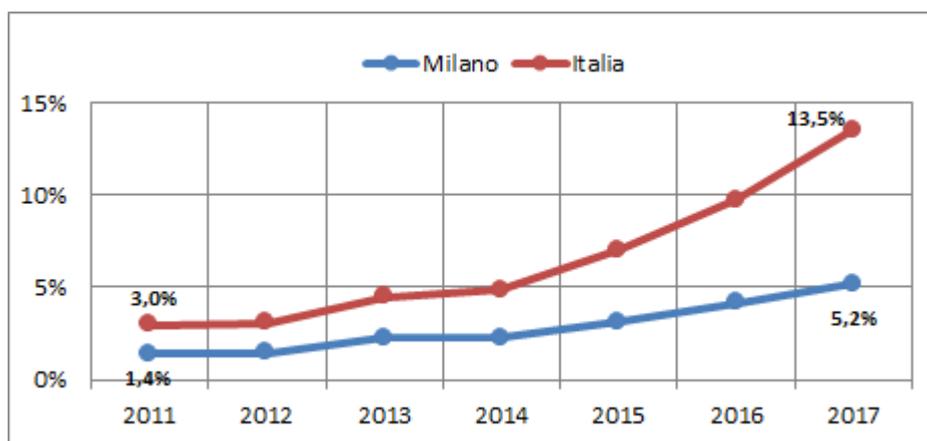
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Al 1° gennaio 2017 tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo relativi a cittadini non comunitari insediati nella città metropolitana di Milano prevalgono i motivi di lavoro, che hanno un'incidenza del 46,6% (a fronte del 37,6% rilevato su scala nazionale); seguono i motivi familiari, seppur con una percentuale leggermente inferiore a quella rilevata complessivamente in Italia: 41,7% contro 42,1%. Infine, si dimostra limitata, rispetto alla media nazionale, la quota di permessi a scadenza per motivi di asilo (5,2%, a fronte del 13,5%).

1.3 Titolari e richiedenti protezione internazionale

Come visto in apertura di capitolo, l'aumento negli ultimi anni di richiedenti asilo è uno dei tratti caratterizzanti il fenomeno migratorio in Italia. La quota di permessi di soggiorno per asilo/riciesta asilo/motivi umanitari è passata tra il 2011 ed il 2017 dal 3% al 13,5%. Nella città metropolitana in esame, nello stesso periodo, si rileva un incremento meno marcato: nel 2011 era legato alla richiesta di una forma di protezione internazionale l'1,4% dei permessi soggetti a rinnovo di cittadini insediati nella città metropolitana in esame e nel 2017 la quota è salita al 5,2%, con un aumento di poco meno di 4 punti percentuali.

Grafico 1.3.1 – Incidenza permessi per Asilo/Richiesta Asilo/Umanitari su totale permessi di soggiorno. Serie storica 2011/2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Complessivamente, sono oltre 9mila i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti a Milano per Possesso/Richiesta asilo/protezione umanitaria, pari al 4,7% dei titolari di tale tipologia di permesso di soggiorno presenti in Italia. Si tratta - come rilevato a livello nazionale - di uomini nella maggioranza assoluta dei casi (81%), sebbene nell'area metropolitana in esame le donne raggiungano una percentuale più rilevante (18,8%, a fronte di 13,1%).

Tra il 2016 ed il 2017 il numero di soggiornanti per una forma di protezione internazionale presenti in Italia è aumentato del 27%; nella città metropolitana Milano il numero di titolari di permesso di soggiorno per motivi di

asilo o per motivi umanitari ha registrato un aumento del 5,5%, riducendo notevolmente il suo trend: lo scorso anno, infatti, il tasso di crescita era stato pari al 27,5%.

Tabella 1.3.1 – Titolari di PdS per asilo/motivi umanitari per area di insediamento e genere (v.% e variazione 2016/2017). Dati al 1° gennaio 2017

Genere	Milano		Italia		Incidenza Milano su Italia
	v.%	Variazione% 2016/2017	v.%	Variazione % 2016/2017	v.%
Uomini	81,2%	6,2%	86,9%	27,5%	4,4%
Donne	18,8%	2,4%	13,1%	24,8%	6,7%
Totale=100%	9.306	5,5%	197.234	27,1%	4,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati Istat-Ministero dell'Interno

Il decreto legislativo n.142/2015, recependo quanto previsto dalle misure in materia di asilo approvate dalla Commissione dell'UE, in attuazione dell'Agenda Europea sull'Immigrazione e l'Asilo⁵, ha ridisegnato il sistema di accoglienza italiano, prevedendo l'implementazione – attraverso la collaborazione delle forme di governo centrale e locale – di diverse tipologie di centri, per accompagnare idealmente i migranti, richiedenti protezione internazionale, nelle fasi di sbarco/soccorso, prima e seconda accoglienza, fino al momento dell'inserimento sul territorio e dell'accesso ai servizi di integrazione verso una piena autonomia.

I centri previsti in risposta ai vari passaggi sono: i CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), i centri governativi di prima accoglienza (*hub*), i centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e i CAS (centri di accoglienza straordinaria) di cui avvalersi qualora i posti disponibili nelle precedenti strutture siano esauriti.

L'architettura complessiva del sistema ha come obiettivo il superamento dei grandi centri collettivi a favore di un'accoglienza diffusa sul territorio. Tuttavia, la forte pressione migratoria ha messo in evidenza i limiti ancora non superati del sistema, in particolare lo scarso *turnover* nelle strutture, l'insufficienza dei posti della rete SPRAR, nonostante la forte implementazione attuata negli ultimi anni, i lunghi tempi necessari per definire lo *status* giuridico delle persone accolte⁶.

Al 24 gennaio 2017⁷ risultavano presenti nelle strutture di accoglienza, come definite in precedenza, 173.890 migranti, distribuiti sul territorio nazionale anche, ma non solo, secondo criteri demografici⁸. La regione Lombardia, con il 13% di migranti in accoglienza, è la prima regione per numero di accolti. Seguono Lazio, Campania, Sicilia, Piemonte e Veneto che accolgono ciascuna una quota prossima all'8% dei migranti inseriti nel sistema di accoglienza nazionale.

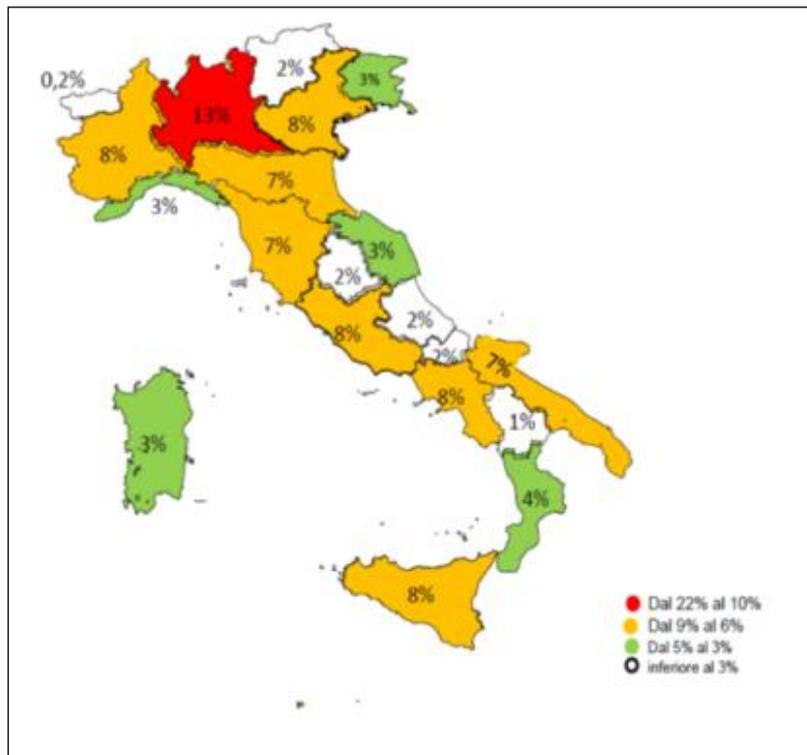
⁵ Ricollocazione di richiedenti protezione, velocizzazione del trattamento delle domande di protezione internazionale, miglioramento delle politiche di rimpatrio, rafforzamento Frontex.

⁶ Ministero dell'interno, Piano di Accoglienza 2016 – Tavolo di coordinamento nazionale.

⁷ I dati sono tratti dal dossier statistico a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate.

⁸ Il Piano Nazionale di ripartizione (dicembre 2016) individua i seguenti criteri: 6 posti in numero fisso ai comuni al di sotto dei 2000 abitanti, ai comuni maggiori (con esclusione delle aree metropolitane) sono attribuiti i posti calcolati in base alla prima ripartizione a livello regionale sulla base delle quote di accesso al Fondo Nazionale Politiche Sociali, considerando il rapporto ogni 1000 abitanti tra posti attribuiti alla regione e popolazione dei comuni interessati. Nelle 14 aree metropolitane invece vengono attribuiti 2 posti ogni 1000 abitanti.

Mappa 1.3.1 – Distribuzione regionale dei migranti accolti (v.%). Dati al 24 gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati del Ministero dell'Interno - Dossier statistico a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattamento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate

La maggior parte dei migranti accolti sono ospitati in strutture di emergenza: oltre il 78% di essi risultano infatti accolti in strutture temporanee di accoglienza, l'8% negli Hot spot o centri di prima accoglienza e il restante 13,3% negli SPRAR.

Al 24 gennaio 2017 risulta inserito nella rete SPRAR meno di un sesto dei migranti complessivamente accolti sul territorio nazionale: 23.107 rifugiati/richiedenti asilo, inseriti nei progetti ordinari.

Alla stessa data la città metropolitana di Milano risulta avere in accoglienza 5.613 rifugiati o richiedenti asilo, di questi quasi l'88% sono accolti in strutture temporanee e il 12% in progetti legati alla rete SPRAR. Nell'area milanese sono accolti il 3,2% dei rifugiati o richiedenti asilo del Paese e l'accoglienza qualificata nei progetti SPRAR è pari al 3% del totale nazionale.

Tabella 1.3.2 – Posti in accoglienza al 24 gennaio 2017

Accoglienza	Milano		Italia		Incidenza Milano su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Posti occupati SPRAR	694	12,4%	23.107	13,3%	3,0%
Hot spot e centri di prima accoglienza	0	0,0%	14.290	8,2%	0,0%
Strutture Temporanee di accoglienza	4.919	87,6%	136.493	78,5%	3,6%
Nel complesso	5.613	100,0%	173.890	100,0%	3,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati del Ministero dell'Interno - Dossier statistico a cura della Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattamento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate

Nel 2016, rispetto all'anno precedente, i progetti SPRAR hanno saputo incrementare l'offerta di posti in accoglienza sul territorio italiano del 20%, con oltre 4mila posti in più. Anche la città metropolitana in esame ha dato, per il 2016, il suo contributo positivo aumentando di 340 il numero di posti disponibili nei progetti SPRAR (52%), arrivando in tal modo ad una disponibilità 701 posti per l'accoglienza di rifugiati/richiedenti asilo.

Tabella 1.3.3 - Posti in accoglienza nella rete SPRAR. Anni 2014, 2015 e 2016

Anno	Milano	Italia	Incidenza Milano su Italia
2014 (v.a.)	438	20.752	2,1%
2015 (v.a.)	461	21.613	2,1%
2016 (v.a.)	701	25.934	2,7%
Variazione % 2016/2015	52,1%	20,0%	

Fonte: Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi Lavoro su dati del Servizio centrale dello SPRAR

2. Minori e seconde generazioni

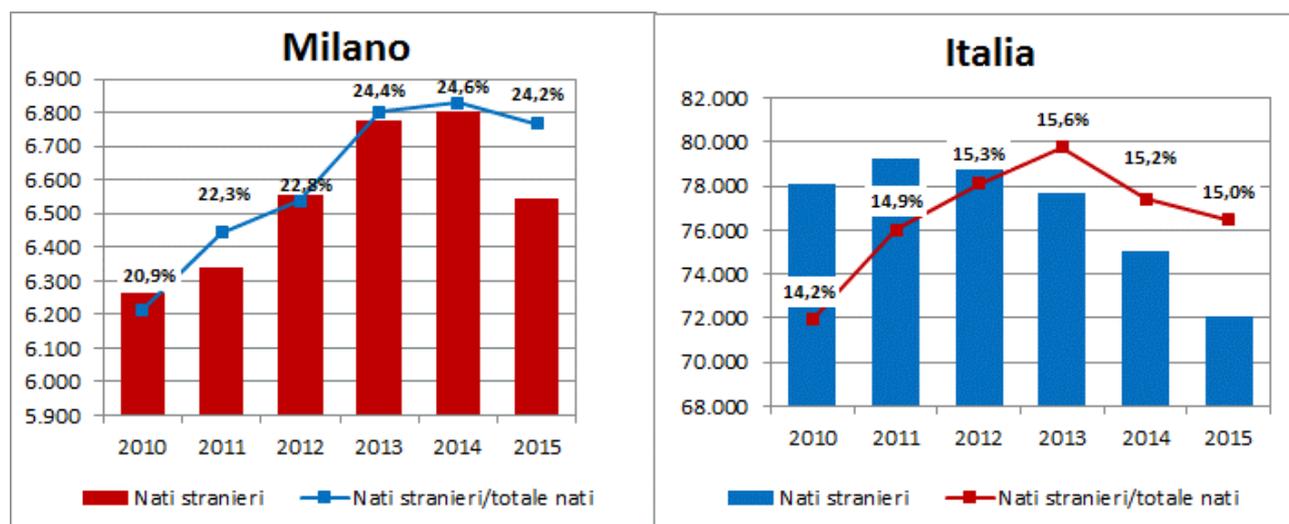
2.1 Presenza e caratteristiche socio-demografiche dei minori stranieri e delle seconde generazioni

Oltre un quinto dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti in Italia ha meno di 18 anni, una porzione rilevante se si considera che nella popolazione italiana tale percentuale scende al 16%. Molti sono le ragazze e i ragazzi nati in Italia da genitori di origine non comunitaria, o arrivati qui in tenera età: complessivamente si contano 813.901 minori non comunitari, che partecipano a pieno alla vita del paese, nelle scuole, nello sport, nell'associazionismo. Si tratta dunque di un aspetto di estremo interesse quando si voglia analizzare il fenomeno migratorio in Italia. Complessivamente, tra il 2010 ed il 2015, sono nati in Italia oltre 462 mila bambini di cittadinanza straniera, 37.404 nella sola città metropolitana di Roma (l'8% circa).

Il grafico 2.1.1 mostra come, nel periodo considerato, il numero di bambini stranieri nati in Italia vada riducendosi in misura sempre più decisa a partire dal 2012: negli ultimi quattro anni la riduzione cumulata delle nascite tra i cittadini non italiani è di quasi 15mila nati, con un decremento percentuale tra il 2012 e il 2015 del 10%. Anche l'incidenza dei bambini stranieri sul complesso dei nati ogni anno, negli ultimi due anni è risultata in calo: nel 2010 era pari al 14,2%, nel 2013 era 15,6%, raggiungendo il valore massimo del periodo e nel 2015 si è invece fermata al 15%.

Seppure con tre anni di ritardo rispetto al livello nazionale, anche il numero di bambini stranieri nati nell'area milanese a partire dal 2015 segna un'inversione di tendenza: a fronte di un aumento del 9% tra il 2010 ed il 2014, nel 2015 le nascite da genitori stranieri si riducono del 4% rispetto al 2014, ritornando prossime al valore rilevato nel 2012. L'incidenza dei nati stranieri sui nati complessivi nel territorio della città metropolitana in esame nel periodo considerato si conferma comunque sempre superiore alla media nazionale: era pari al 20,9% nel 2010 (a fronte del 14,2% rilevato complessivamente in Italia) e raggiunge il 24,2% nel 2015, contro il 15% nazionale.

Grafico 2.1.1 – Nati stranieri e incidenza nati stranieri su totale nascite. Serie storica 2010-2015



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

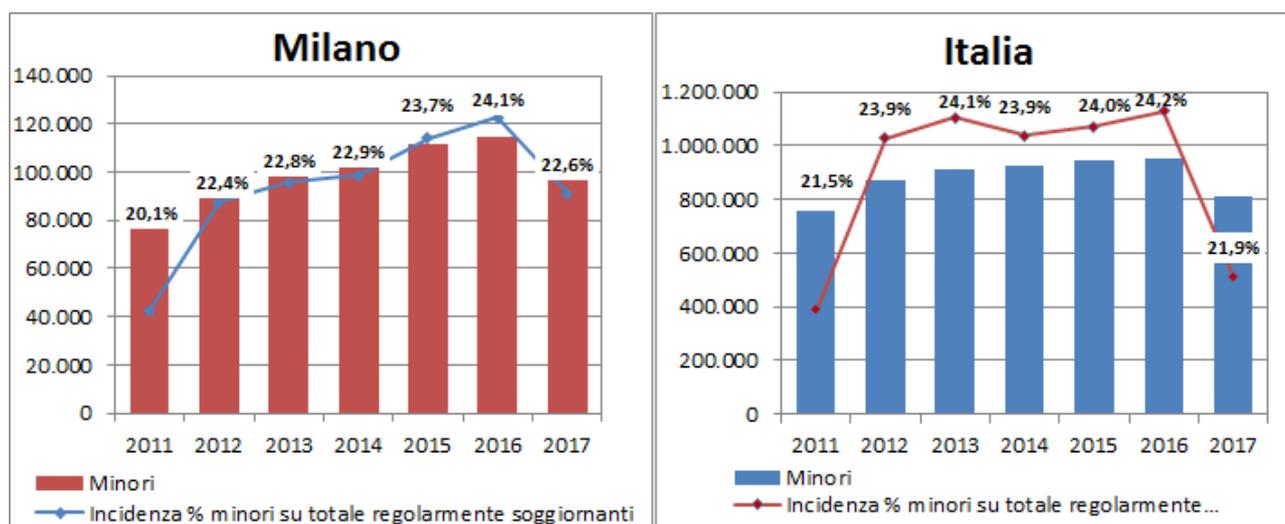
Come analizzato nel capitolo precedente, il 22,6% dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella città metropolitana di Milano ha meno di 18 anni: si tratta di quasi 100mila minori, in leggera prevalenza di genere maschile.

Tra il 2011 ed il 2016 il numero di minori non comunitari nella città metropolitana in esame risultava in costante crescita (+47%), nell'ultimo anno, invece, il numero di minori presenti nell'area milanese è diminuito di 15.143

unità, con un passaggio dalle circa 114mila unità del 2016 alle attuali 99mila; il trend negativo dell'ultimo anno è in linea con l'andamento registrato complessivamente a livello italiano: nel paese i minori non comunitari erano 759 mila nel 2011 e hanno raggiunto quota 952 mila nel 2016, con un incremento pari, in termini percentuali, a +25%, mentre nel 2017 sono scesi di oltre 138mila unità rispetto al 2016⁹.

La riduzione, in valori assoluti, del numero dei minori ha pesato negativamente anche rispetto all'incidenza dei minori sul complesso dei regolarmente soggiornanti: nella città metropolitana in esame tale incidenza nel 2017 è scesa al 22,6% (era 24,1% nel 2016). Anche a livello nazionale la quota dei minori sul totale dei regolarmente soggiornanti è diminuita di oltre 2 punti percentuali, passando dal 24,2% del 2016, all'attuale 21,9%, portandosi a valori sensibilmente inferiori a quelli rilevati sull'area milanese (grafico 2.1.2).

Grafico 2.1.2 – Minori non comunitari per area di insediamento (v.a. e v.% sul totale dei regolarmente soggiornanti). Dati al 1° gennaio 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Istat

2.2 Inserimento nel sistema scolastico e universitario nazionale

Nell'ultimo anno scolastico (a.s. 2016/17) risultano iscritti nelle scuole italiane di diverso ordine e grado 636.314 alunni non comunitari, inseriti prevalentemente nella scuola primaria (36,7%). Quasi il 23% degli studenti non comunitari frequenta le scuole secondarie di secondo grado, mentre i restanti due quinti si suddividono quasi equamente tra scuola dell'infanzia e secondaria di primo grado. È di genere femminile il 47,6% degli alunni non comunitari: in tutti gli ordini e gradi si rileva una lieve prevalenza del genere maschile, che si fa più marcata nelle scuole secondarie di primo grado (54%) (tabella 2.2.1).

Nella città metropolitana di Milano sono 74.101 gli alunni di cittadinanza extra UE inseriti nel circuito scolastico, pari all'11,6% degli alunni non comunitari presenti in Italia; tale incidenza si fa superiore nella scuola di infanzia dove gli alunni non comunitari dell'area milanese pesano il 12% sul complesso dei non comunitari che frequentano tale ordine scolastico.

⁹ L'ISTAT stima che circa i due terzi della riduzione registrata siano legati al ricalcolo dei permessi validi. Quella registrata tra il 2016 ed il 2017 sarebbe dunque una contrazione verificatasi nel corso di più anni.

Tabella 2.2.1 – Studenti non comunitari per ordine di scuola e area di insediamento (v.a. e v.%). A.S.2016/2017

Ordine scolastico	Milano			Italia			Incidenza Milano su Italia v.%
	v.a.	v.%	% femminile	v.a.	v.%	% femminile	
Infanzia	15.386	20,8%	47,6%	127.854	20,1%	47,3%	12,0%
Primaria	27.138	36,6%	48,2%	233.762	36,7%	47,9%	11,6%
Secondaria I grado	15.288	20,6%	47,5%	129.038	20,3%	46,4%	11,8%
Secondaria II grado	16.289	22,0%	50,0%	145.660	22,9%	48,5%	11,2%
Totale	74.101	100,0%	48,3%	636.314	100,0%	47,6%	11,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Anche nella città metropolitana di Milano la scuola primaria si conferma l'ordine scolastico più frequentato dagli alunni originari di paesi terzi; seguono le scuole secondarie secondo grado (22%), la scuola di infanzia (20,8%) e la scuola secondaria di primo grado (20,6%).

Nell'area milanese, come al livello nazionale, la quota di donne tra gli alunni non comunitari risulta minoritaria, coprendo però una percentuale maggiore di quella registrata su scala nazionale: 48,3%, a fronte di 47,6%. A partire dalla scuola dell'infanzia, la quota di alunne sul complesso degli studenti non comunitari è superiore ai livelli nazionali in tutti gli ordini e gradi, fino a raggiungere la parità di genere nelle scuole secondarie di secondo grado.

L'80% delle scuole nazionali ha una percentuale di studenti non italiani inferiore al 15%; il 14,7% di scuole ha un'incidenza di studenti stranieri compresa tra il 15% ed il 30%, mentre in poco più del 5% delle scuole italiane la percentuale di iscritti originari di paesi terzi supera il 30% (tabella 2.2.2).

In riferimento alla città metropolitana in esame, delle 2.265 scuole del territorio, il 67% registra un'incidenza degli studenti extra UE è compresa tra lo 0% ed il 15%, mentre nel 22% delle scuole la percentuale di alunni originari di paesi terzi è compresa tra il 15% ed il 30%, nel 5% dei casi la percentuale di alunni originari dei paesi non comunitari è compresa tra 30% ed il 40%, infine nel 6,2% delle scuole la quota di alunni non comunitari supera il 40%.

Tabella 2.2.2 – Scuole per provincia e percentuale di alunni con cittadinanza non comunitaria (v.a.) A.S. 2016/2017

Classi di distribuzione delle scuole per presenza di alunni extra UE	Milano		Italia	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Fino al 15% di presenza di alunni extra UE	1.508	66,6%	33.067	80,2%
Tra 15% e 30% di presenza di alunni extra UE	500	22,1%	6.051	14,7%
Tra 30% e 40% di presenza di alunni extra UE	116	5,1%	1.183	2,9%
Tra 40% e 50% di presenza di alunni extra UE	66	2,9%	483	1,2%
Oltre il 50% di presenza di alunni extra UE	75	3,3%	437	1,1%
Totale	2.265	100,0%	41.221	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Non trascurabile la presenza di studenti di cittadinanza straniera nel mondo accademico: oltre 77mila studenti in tutta Italia, pari al 4,6% della popolazione accademica del paese. Tra gli studenti stranieri quelli provenienti dai paesi non comunitari sono la maggior parte, nell'anno accademico 2016/17 sono 57.085 gli iscritti alle università italiane.

Differentemente da quanto visto nel circuito scolastico, all'interno delle università è il genere femminile a prevalere tra gli studenti non comunitari, coprendo il 57% degli iscritti. Milano risulta la città metropolitana con il più alto numero di studenti universitari di cittadinanza straniera¹⁰: 14.951, oltre il 19% della popolazione accademica di origine straniera, seguita da Roma e Torino. Genova e Torino sono, le città metropolitane in cui

¹⁰ Il dato degli iscritti alle università italiane provenienti dai paesi non comunitari distinto per città metropolitana non è disponibile

risulta più elevata l'incidenza degli studenti stranieri sul complesso degli iscritti alle università (rispettivamente 8,9% e 8%).

I 14.951 studenti stranieri iscritti presso atenei della città metropolitana di Milano rappresentano oltre il 19% della popolazione accademica straniera in Italia e circa il 7,6% della popolazione universitaria complessiva.

Tra gli studenti delle università milanesi provenienti da altri paesi prevale il genere femminile, che raggiunge un'incidenza quasi del 56% (a fronte del 57,3% rilevato sul piano nazionale).

Tabella 2.2.3 – Iscritti stranieri a corsi di laurea per città metropolitana di riferimento (v.a. e v.%). A.A. 2016/2017

Città metropolitana	Studenti stranieri		% femminile	Incidenza su tot iscritti
	v.a.	v.%	v.%	v.%
Milano	14.951	19,3%	55,5%	7,6%
Roma	9.578	12,3%	58,9%	5,3%
Torino	8.020	10,3%	47,2%	8,0%
Bologna	5.602	7,2%	59,0%	7,1%
Firenze	3.754	4,8%	63,3%	7,4%
Genova	2.826	3,6%	54,9%	8,9%
Venezia	1.289	1,7%	67,3%	5,3%
Napoli	1.152	1,5%	67,7%	0,9%
Bari	757	1,0%	65,1%	1,4%
Palermo	292	0,4%	62,3%	0,7%
Cagliari	236	0,3%	53,8%	0,9%
Messina	253	0,3%	60,5%	1,1%
Catania	255	0,3%	64,7%	0,6%
Reggio Calabria	212	0,3%	71,7%	3,1%
Italia	77.655	100,0%	57,3%	4,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati MIUR

Ad arrivare con successo alla conclusione del percorso universitario nell'anno accademico 2015/2016 sono stati 11.698 studenti stranieri: di questi, ben 8.934 studenti sono non comunitari. Questi ultimi sono in crescita rispetto all'anno precedente del 3%. Tra i laureati stranieri prevale il genere femminile, che copre una quota pari al 60,4%.

Ad accogliere il maggior numero di laureati stranieri nell'Anno accademico 2015/2016 è la città metropolitana di Milano: i 2.681 studenti che hanno conseguito la laurea presso gli atenei del capoluogo lombardo rappresentano il 23% circa dei laureati stranieri in Italia nello stesso anno. Seguono, per numero di laureati stranieri, Torino e Roma (con rispettivamente 1.428 e 1241 unità). La maggiore incidenza di laureati stranieri sul totale dei laureati si rileva, invece, a Torino (7,9%) e Bologna (6%).

2.3 I minori stranieri non accompagnati

Tutti i minori stranieri presenti in Italia sono titolari dei diritti sanciti dalla Convenzione di New York sui diritti del fanciullo del 1989, ratificata e resa esecutiva in Italia con legge n. 176/91. La Convenzione stabilisce che, in tutte le decisioni riguardanti i minori, debba essere tenuto in conto come considerazione preminente il *superiore interesse del minore* e che i principi da essa sanciti debbano essere applicati a tutti i minori senza discriminazioni. I *minori stranieri non accompagnati (MSNA)* rappresentano una categoria particolarmente vulnerabile, cui la normativa internazionale ed italiana riconosce ulteriori e specifiche tutele.

Per minore straniero non accompagnato (MSNA) si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo politico, si trova per qualsiasi causa

nel territorio dello Stato privo di assistenza e rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano¹¹.

Ai MSNA si applicano le norme previste in generale dalla legge italiana in materia di *assistenza e protezione dei minori*. Si applicano, tra le altre, le norme riguardanti:

1. *il collocamento in luogo sicuro* del minore che si trovi in stato di abbandono;
2. *l'affidamento* del minore temporaneamente privo di un ambiente familiare idoneo a una famiglia o a una comunità;
3. l'apertura della *tutela* per il minore i cui genitori non possano esercitare la potestà.

Nel 2017 sono intervenute importanti novità normative in tema di minori stranieri non accompagnati. Con l'approvazione della legge 7 aprile 2017, n. 471 si introducono, infatti, una serie di modifiche alla normativa vigente in materia, con la finalità di definire una disciplina unitaria organica che al contempo rafforzi gli strumenti di tutela garantiti dall'ordinamento e cerchi di assicurare maggiore omogeneità nell'applicazione delle disposizioni in tutto il territorio nazionale. L'articolo 9, comma 1 della legge 7 aprile 2017, n. 47 istituisce inoltre il Sistema informativo nazionale dei minori non accompagnati presso la Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Il SIM è un sistema informativo dedicato a censire la presenza dei minori nel territorio italiano e gli eventi più rilevanti del loro percorso di accoglienza e di integrazione, a partire dal ritrovamento sul territorio, il collocamento presso le strutture d'accoglienza, lo svolgimento delle pratiche amministrative, eventuali percorsi di integrazione e uscita dalla competenza per compimento della maggiore età o per allontanamento volontario.

Secondo i dati di monitoraggio rilasciati dalla Direzione Generale dell'Immigrazione e delle politiche di integrazione ed aggiornati al 31 agosto 2017, i minori stranieri non accompagnati accolti in Italia sono oltre 18mila. Si tratta, nel 93% dei casi, di maschi. Sono invece 499 i minori stranieri non accompagnati accolti in strutture dell'area milanese, pari al 2,7% del totale. I minori accolti nella città metropolitana in esame sono quasi esclusivamente maschi: su 499 minori, solo 21 sono femmine. Rispetto al 2016 la presenza dei minori privi di famiglia a livello nazionale è aumentata complessivamente del 33%, mentre nell'area milanese è diminuita del 15% circa.

Tabella 2.3.1 – MSNA per genere e territorio di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 agosto 2017

Genere	Milano		Italia		Incidenza % Milano su Italia
	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%	Variazione % 2017/2016	v.%
Maschi	95,8%	-16,4%	93,1%	31,7%	2,8%
Femmine	4,2%	50,0%	6,9%	60,2%	1,6%
Totale=100%	499	-14,8%	18.486	33,4%	2,7%

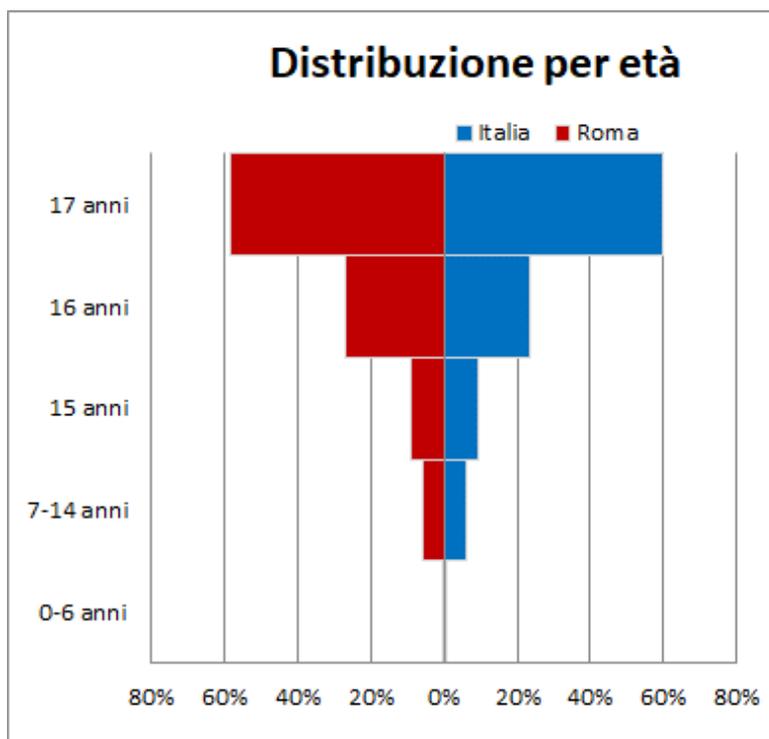
Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati della Direzione dell'immigrazione e politiche di integrazione - MLPS

L'analisi per classi di età dei minori non accompagnati inseriti nel circuito di accoglienza italiano mette in evidenza che nella gran parte si tratta di adolescenti: oltre l'83% dei minori supera i 16 anni di età, di questi il 60% circa ha 17 anni e il 23% ha compiuto i 16 anni di età. Solo un minore su 10 ha 15 anni, mentre il 6% del totale ha un'età compresa tra i 7 ed i 14 anni e solo lo 0,7% ha meno di 6 anni (grafico 2.3.1).

Anche nella città metropolitana in esame tra i minori stranieri non accompagnati prevalgono le classi di età più prossime alla maggiore età: oltre l'84% dei casi i ragazzi inseriti nel circuito dell'accoglienza hanno più di 16 anni.

¹¹ V. art. 1, co.2, D.P.C.M. n°535/99.

Grafico 2.3.1 – MSNA per classe di età e territorio di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 31 agosto 2017



Fonte: Elaborazione Direzione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati della Direzione dell'immigrazione e politiche di integrazione - MLPS

A livello nazionale, le nazionalità più rappresentate tra i MSNA accolti sono la gambiana, l'egiziana, la guineana, l'albanese, la nigeriana e l'eritrea, che coprono complessivamente oltre il 65% delle presenze. Decisamente meno equilibrata la distribuzione per nazionalità dei MSNA nella città metropolitana di Milano, tra i quali si rileva una netta prevalenza di minori egiziani (45,3%). I 226 minori egiziani presenti a Milano rappresentano oltre un decimo dei MSNA di tale nazionalità sul territorio italiano. Tra le nazionalità più rappresentate tra i minori accolti nell'area metropolitana segnaliamo anche l'albanese, che conta il 11% circa dei minori e la Gambiana che supera l'8%.

3. I migranti nel mercato del lavoro

3.1 Il contesto di riferimento¹²

Complessivamente, nel 2016, la popolazione straniera residente in Italia in età da lavoro (15 anni e oltre) è stimata in oltre 4 milioni di individui di cui 2.400.916 occupati, 436.853 persone in cerca di lavoro e oltre 1.200.000 inattivi. È la componente non comunitaria ad essere maggioritaria con un'incidenza prossima al 70%.

La tabella 3.1.1 consente di confrontare i dati relativi al 2016 con quelli del 2015, evidenziando la prosecuzione del trend positivo rilevato l'anno precedente¹³: nell'arco di dodici mesi si consolida il tasso di crescita degli occupati stranieri, parallelamente all'incremento dell'occupazione nativa. Si rileva una crescita superiore alle 19mila unità di occupati di cittadinanza UE (+2,4%), un incremento di 22.758 unità nel caso dei cittadini non UE (pari a +1,4%), unitamente a un aumento degli occupati italiani che supera le 250mila unità (+1,2%).

Allo stesso modo, nel biennio considerato, prosegue il trend decrescente della disoccupazione. Nel complesso il numero delle persone in cerca di occupazione si è sensibilmente ridotto, passando dalle 3.033.253 unità del 2015 alle 3.012.037 unità del 2016. Rilevante il decremento fatto registrare dai lavoratori di cittadinanza straniera che passano dalle 456.115 unità del 2015 alle 436.853 del 2016, con una riduzione della componente UE del 5,0% e non UE di quasi il 4%. Rispetto all'anno precedente, nel 2016 gli inattivi non UE di età compresa tra i 15 e i 64 anni diminuiscono di circa 13.750 unità (-1,6%), quelli italiani di 414.153 unità (-3,2 punti percentuali), mentre aumentano gli inattivi comunitari, con una crescita in termini assoluti di quasi 18 mila unità (pari a +5,7%).

Tabella 3.1.1 – Popolazione per condizione professionale e cittadinanza (v.a. e v.%). Anni 2016-2015

CONDIZIONE PROFESSIONALE E CITTADINANZA	2015	2016	Var. 2016/2015	
			v.a.	v.%
Occupati (15 anni e oltre)	22.464.753	22.757.838	293.085	1,3%
Italiani	20.105.688	20.356.921	251.233	1,2%
UE	780.417	799.510	19.094	2,4%
Extra UE	1.578.648	1.601.406	22.758	1,4%
Persone in cerca (15 anni e oltre)	3.033.253	3.012.037	-21.216	-0,7%
Italiani	2.577.137	2.575.183	-1.954	-0,1%
UE	138.709	131.741	-6.968	-5,0%
Extra UE	317.407	305.113	-12.294	-3,9%
Inattivi (15 -64 anni)	14.037.857	13.627.772	-410.085	-2,9%
Italiani	12.860.554	12.446.401	-414.153	-3,2%
UE	310.903	328.725	17.822	5,7%
Extra UE	866.400	852.645	-13.754	-1,6%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

L'analisi dei principali indicatori conferma quanto evidenziato. Il tasso di occupazione continua il trend positivo anche nel 2016: la quota di occupati sulla relativa popolazione in età lavorativa aumenta di 0,95 punti rispetto

¹² Cfr. Settimo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

¹³ Il 2015 ha segnato un significativo cambiamento nel mercato del lavoro italiano, da legare, con ogni probabilità, agli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e il D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti") che hanno generato incrementi rilevanti del lavoro subordinato a tempo indeterminato, contribuendo a migliorare le dinamiche occupazionali. Tra il 2015 ed il 2014 infatti il numero di occupati era aumentato dello 0,8%, mentre le persone in cerca di occupazione avevano fatto registrare una riduzione del 6,3%.

all'anno precedente per gli Italiani e di 0,93 punti per la componente Extra UE. I tassi di occupazione si attestano al 57% per la popolazione italiana, al 63,3% per i cittadini comunitari e al 57,8% per i lavoratori provenienti da paesi terzi.

Allo stesso modo, l'andamento dei tassi di disoccupazione evidenzia come, tra il 2016 ed il 2015, si sia registrata una sensibile riduzione a valle della crescita registrata nel periodo 2007-2013. Nel caso delle persone in cerca di lavoro di cittadinanza UE, il tasso è passato dal 7,4% del 2007 al 15,8% (valore massimo rilevato) del 2013 per attestarsi, infine, al 14,1% nel 2016. Il tasso di disoccupazione dei non comunitari, dopo aver conosciuto un incremento costante (nel 2007 era pari all'8,6% e nel 2013 al 17,9%), nel 2014 ha invertito il trend, sino a toccare quota 16,0% nel 2016.

Tabella 3.1.2 – Tassi di occupazione e disoccupazione per cittadinanza. Anno 2016 e variazione 2016/2015

	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione	
	2016	Variazione 2016/2015	2016	Variazione 2016/2015
Italiani	57,0%	0,95%	11,2%	-0,1%
UE	63,3%	-0,01%	14,1%	-0,9%
Extra UE	57,8%	0,93%	16,0%	-0,7%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Il quadro generale fornito a livello nazionale registra significative variazioni nel dettaglio territoriale (tabella 3.1.3). Il tasso di occupazione della popolazione non comunitaria risulta superiore a quello relativo ai lavoratori italiani in molte delle città metropolitane considerate, oscillando da un minimo del 49,3% rilevato a Reggio Calabria ad un massimo di 69,1% dell'area metropolitana di Roma; il tasso di disoccupazione risulta invece minimo a Roma (9,9%) e massimo a Genova (25,8%); infine, relativamente al tasso di inattività, Genova e Roma fanno registrare i valori più bassi, mentre Reggio Calabria, Venezia e Palermo i più alti.

Tabella 33.1.1.3 – Popolazione in età da lavoro e principali indicatori del mercato del lavoro per genere e cittadinanza (v.a. e v.%). Anno 2016

CITTA' METROPOLITANE	Tasso di occupazione (15-64 anni)		Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)		Tasso di inattività (15-64 anni)	
	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari	Italiani	Non comunitari
	BARI	46,8%	50,7%	20,2%	24,1%	41,2%
BOLOGNA	72,8%	62,4%	4,4%	12,0%	23,8%	28,9%
CAGLIARI*	52,7%		14,8%		38,0%	
CATANIA	38,9%	62,6%	18,8%	16,2%	51,9%	26,3%
FIRENZE	68,6%	60,2%	6,5%	16,4%	26,5%	27,8%
GENOVA	63,7%	56,8%	8,1%	25,8%	30,5%	23,2%
MESSINA	41,3%	54,5%	22,6%	24,7%	46,4%	27,6%
MILANO	68,4%	67,5%	7,0%	10,1%	26,2%	24,8%
NAPOLI	37,5%	58,2%	23,5%	13,3%	50,7%	32,8%
PALERMO	36,6%	56,6%	25,8%	10,7%	50,3%	36,6%
REGGIO DI CALABRIA	36,2%	49,3%	24,8%	12,1%	51,6%	43,7%
ROMA	61,8%	69,1%	9,5%	9,9%	31,7%	23,4%
TORINO	64,7%	59,2%	9,0%	17,6%	28,7%	28,3%
VENEZIA	65,1%	52,3%	6,7%	11,9%	30,1%	40,5%
Italia	57,0%	57,8%	11,2%	16,0%	35,7%	31,1%

Nota: gli indicatori sui cittadini non UE della città metropolitana di Cagliari non sono disponibili

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La rilevanza della componente straniera nel mercato del lavoro italiano ha visto una costante crescita negli ultimi dieci anni, l'incidenza percentuale sul totale degli occupati è infatti passata dal 6,3% del 2007, al 10,5% del 2016, con rilevanti differenze settoriali. Il settore agricolo è quello in cui risulta maggiore il peso della forza lavoro straniera: il 16,6% del totale, circa 3 volte l'incidenza registrata dieci anni prima; nel Commercio si è passati dal 3,7% rilevato nel 2007 al 7,2% del totale degli occupati nel 2016; mentre nel settore dei Servizi la presenza straniera è passata dal 5,9% al 10,7%.

I maggiori livelli occupazionali rilevati tra i cittadini non comunitari sono legati anche al settore ed al tipo di impiego che i lavoratori stranieri intraprendono. Nel nostro paese, infatti, la manodopera straniera risponde storicamente ad una domanda di lavoro non qualificato che interessa mansioni scarsamente retribuite. Poco meno del 40% dei lavoratori non comunitari occupati in Italia svolge un lavoro manuale non qualificato (a fronte del 29% dei comunitari e dell'8,2% degli Italiani), segue, per incidenza, il lavoro manuale specializzato (28%) e la quota di impiegati e addetti alle vendite e ai servizi personali, mentre solo un lavoratore non comunitario su venti è un dirigente o un professionista (a fronte del 10,2% dei comunitari e del 37,8% degli Italiani).

3.2 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella città metropolitana di Milano

Nella città metropolitana di Milano la forza lavoro straniera è una presenza consolidata da diversi anni: 17 occupati su 100, nell'area considerata, sono di cittadinanza straniera. Si tratta principalmente di cittadini provenienti da paesi terzi: 200.937 che rappresentano il 12,5% degli occupati dell'area, dato rilevante considerando che l'incidenza della popolazione di cittadinanza non comunitaria sul totale dei residenti è pari al 11,6%¹⁴, dato sicuramente non sorprendente considerato che l'area in esame è tra le più economicamente attive e vivaci del Paese.

Il coinvolgimento nel mercato del lavoro riguarda in maggior misura la componente maschile della popolazione non comunitaria residente nell'area (uomini: 59%; donne 41%) e la percentuale femminile tra gli occupati non comunitari risulta – nella città metropolitana in esame – sostanzialmente in linea con quella rilevata su scala nazionale (dove la quota femminile sfiora il 40%). Il lavoro femminile, nonostante una riduzione in termini assoluti rispetto all'anno precedente (6.000 unità), si conferma comunque una componente importante della presenza migratoria nell'area milanese; nel 2017 sono oltre 82mila le lavoratrici non comunitarie nella sola città metropolitana di Milano e rappresentano il 12,9% delle occupate non comunitarie nel nostro Paese.

Tabella 3.2.1 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) della Città metropolitana di riferimento per genere - Anno 2016

Genere	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Donne	82.168	40,9%	638.015	39,8%	12,9%
Uomini	118.769	59,1%	963.390	60,2%	12,3%
Totale	200.937	100,0%	1.601.406	100,0%	12,5%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Tutti i principali indicatori del mercato del lavoro della città metropolitana di Milano restituiscono il quadro di un'integrazione piuttosto positiva della popolazione straniera, in particolare di quella di cittadinanza non comunitaria. Milano è infatti - tra le città metropolitane - quella che fa registrare il secondo più elevato tasso di occupazione e il secondo più basso tasso di disoccupazione della popolazione non comunitaria: rispettivamente, 67,5% a fronte di una media nazionale del 57,8% e 10,1% a fronte del 16%.

¹⁴ Vedi cap. 1.

Il tasso di occupazione della popolazione straniera, complessivamente considerata, risulta, nell'area milanese, analogo a quello della popolazione autoctona (68,5% a fronte di 68,4%); il tasso di inattività è sensibilmente inferiore (24% a fronte del 26,2%), mentre in relazione al tasso di disoccupazione sono i lavoratori non comunitari a far rilevare performance leggermente peggiori, con una quota di persone in cerca di occupazione sul totale delle forze lavoro vicina al 10%, valore decisamente superiore a quello registrato sulla popolazione autoctona dell'area metropolitana (7%). Tuttavia, il tasso di disoccupazione dei non comunitari residenti nella area metropolitana milanese è inferiore di circa 6 punti percentuali rispetto a quanto registrato a livello nazionale (10,1%, a fronte del 16% del complesso dei non comunitari residenti in Italia).

Tabella 3.2.2 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2016

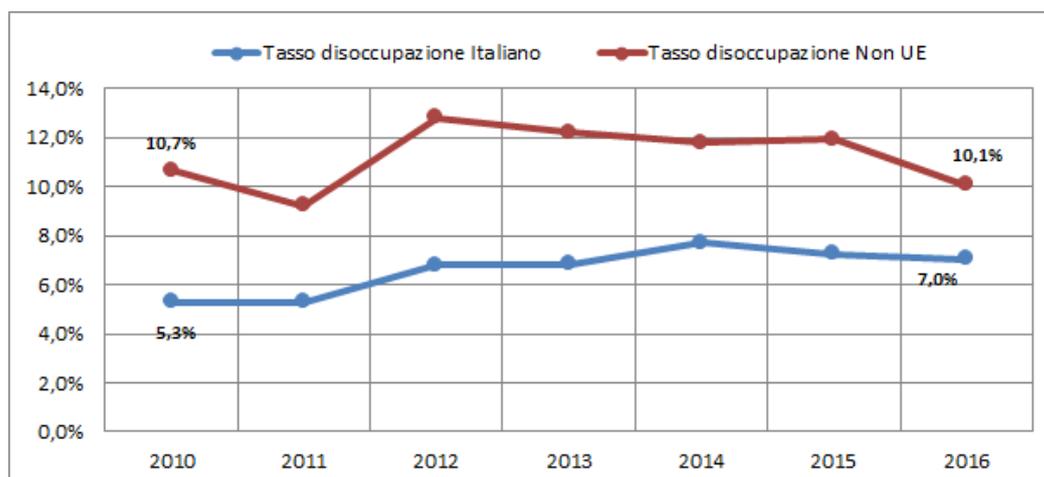
CITTADINANZA	Tasso di occupazione (15-64 anni)	Tasso di disoccupazione (15 anni e oltre)	Tasso di inattività (15-64 anni)
Italiani	68,4%	7,0%	26,2%
Totale Stranieri	68,5%	9,7%	24,0%
di cui non comunitari	67,5%	10,1%	24,8%
Nel complesso	68,4%	7,5%	25,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

La popolazione non comunitaria insediata nell'area milanese ha registrato una costante crescita fino al 2016 (cfr. cap.1) proprio grazie ai vantaggi offerti dall'area metropolitana in termini di occupazione, ma anche di servizi. La sola popolazione occupata extra UE è aumentata nel corso degli ultimi 7 anni di quasi 45mila unità, vedendo un significativo incremento della propria incidenza sul complesso della popolazione occupata nell'area: nel 2010 i cittadini extra UE occupati rappresentavano l'11% dei lavoratori nell'area metropolitana, nel 2016 la loro incidenza è salita al 14%.

Il confronto dell'andamento dei tassi di disoccupazione tra popolazione non comunitaria e italiana dell'area in esame evidenzia come il tasso relativo alla popolazione non comunitaria abbia subito un lieve decremento negli ultimi 6 anni, passando dal 10,7% rilevato nel 2010 al 10,1% del 2016, con un momento di picco nel 2012, quando ha toccato quota 13%. Nel periodo, la crescita della quota di persone non comunitarie in cerca di occupazione sulle forze lavoro è stata tuttavia più contenuta di quella rilevata sulla popolazione autoctona, il cui tasso di disoccupazione ha registrato un passaggio da 5,3% nel 2010 ai 7 punti percentuali nel 2016. Nonostante questo, il tasso di disoccupazione della popolazione extra UE si è mantenuto al di sopra di quello relativo alla popolazione italiana, nell'intero periodo considerato, con un differenziale medio di circa 4 punti percentuali. Guardando però i dati dell'ultimo biennio (grafico 3.2.1), nel 2016 si registra un ravvicinamento tra i due indicatori, in conseguenza del lieve decremento, rispetto all'anno precedente, del tasso di disoccupazione dei lavoratori italiani (-0,3%) e del decremento maggiore (-1,8%) della quota dei disoccupati non comunitari dell'area metropolitana.

Grafico 3.2.1 – Andamento del tasso di disoccupazione dei non comunitari e Italiani residenti nella città metropolitana di riferimento - Serie storica 2010-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Un approfondimento sulle caratteristiche del lavoro svolto dai cittadini non comunitari nell'area geografica in analisi mette in luce alcuni elementi di criticità. Infatti, come rilevato a livello nazionale, a fronte di elevati livelli occupazionali, la popolazione proveniente da Paesi Terzi risponde ad una domanda di lavoro prevalentemente nel settore dei servizi relativa a mansioni non qualificate (e spesso sotto qualificate rispetto ai titoli di studio posseduti dai non comunitari e in generale relativamente alle loro competenze) e scarsamente retribuite.

Il confronto con il livello nazionale evidenzia come nell'area milanese tali caratteristiche dell'occupazione non comunitaria si facciano ancor più marcate. Nell'area in esame il terziario assorbe circa l'85% degli occupati provenienti da Paesi Terzi, a fronte del 67,9% rilevato a livello nazionale e l'ambito industriale occupa nell'area milanese solo il 15% degli occupati, mentre a livello nazionale tale settore trova maggior spazio: l'occupazione in ambito industriale è infatti pari al 26,7%, di cui il 18% nell'Industria in senso stretto e l'8,7% nelle Costruzioni.

Rispetto al 2015, l'area metropolitana in esame fa registrare una importante crescita degli occupati non comunitari in tutti i settori, in particolare si evidenzia: +35% nel settore delle Costruzioni e +11% nell'industria in senso stretto. Persino il settore agricolo registra una crescita di oltre il 5%, mentre il settore dei servizi, che accentra la maggioranza dell'occupazione extra UE dell'area milanese, registra un incremento di poco superiore al 2%. Rispetto al livello nazionale, l'area milanese ha maturato nell'ultimo anno performance sicuramente migliori in tutti i settori, nel complesso la crescita dell'occupazione extraUE registrata nella città di Milano è pari a +4,5%, a fronte di +1,4% registrato nell'intero Paese.

Tabella 3.2.3 – Occupati (15 anni e oltre) della città metropolitana di riferimento per settore di attività economica (v.%, Variazione 2015/2016 e incidenza sul totale dei non comunitari). Anno 2016

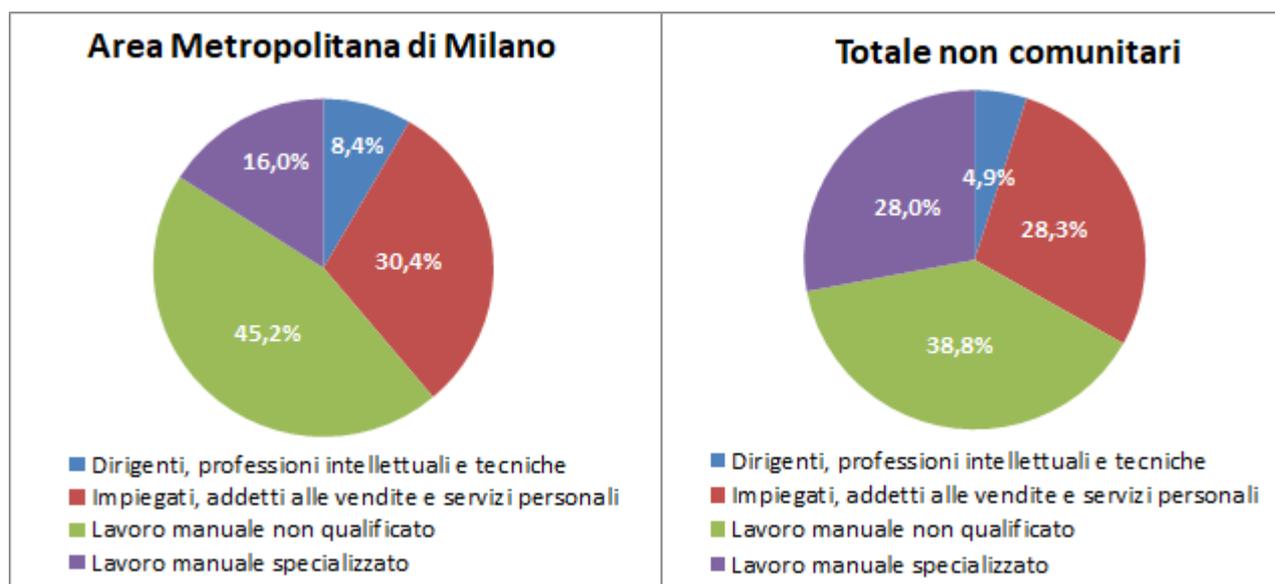
Settore	Milano			Italia			Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari v.%
	v.%	Variazione 2015/2016		v.%	Variazione 2015/2016		
		v.a.	v.%		v.a.	v.%	
Agricoltura	0,2%	17	5,4%	5,4%	3.305	3,9%	0,4%
Costruzioni	5,5%	2.872	34,9%	8,7%	4.972	3,7%	8,0%
Industria in senso stretto	9,5%	1.960	11,4%	18,0%	-2.855	-1,0%	6,6%
Servizi	84,8%	3.767	2,3%	67,9%	17.336	1,6%	15,7%
Totale = 100%	200.937	8.617	4,5%	1.601.406	22.758	1,4%	12,5%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Oltre il 45% dei cittadini extra europei occupati nella città metropolitana di Milano svolge un lavoro manuale non qualificato, mentre a livello nazionale i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono meno del

39%. Spicca la minor incidenza del lavoro manuale specializzato, che coinvolge il 16% dei lavoratori provenienti da paesi terzi occupati nell'area in analisi, a fronte del 28% di quelli occupati complessivamente in Italia. Importante la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali presenti nell'area in esame: 8,4%, a fronte del 4,9% degli occupati non comunitari con tale qualifica nel Paese. Oltre il 30% dei lavoratori extra UE dell'area metropolitana di Milano è impiegato, addetto alle vendite e servizi personali, a fronte del 28,3% rilevato su scala nazionale.

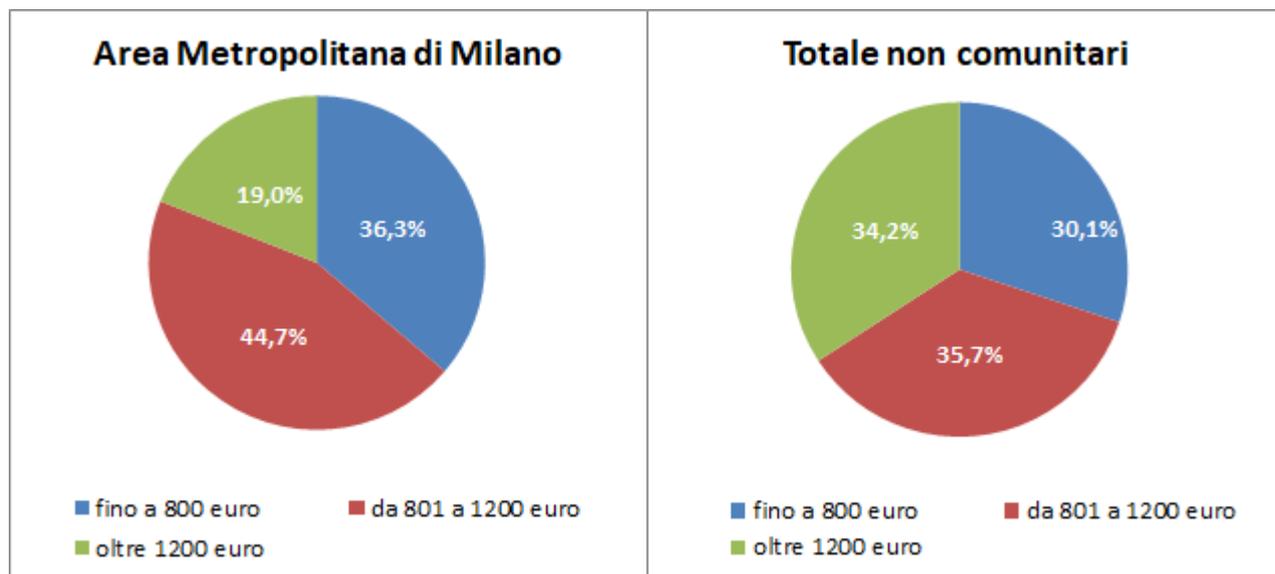
Grafico 3.2.2 – Occupati non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per tipologia professionale (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

Relativamente alle retribuzioni, mentre a livello nazionale si evidenzia una distribuzione piuttosto equilibrata tra tre fasce (fino a 800 euro mensili, tra 800 e 1200 euro, oltre 1200 euro), nell'area milanese si rileva una forte concentrazione nella fascia salariale media: poco meno di un occupato dipendente non comunitario su due percepisce una retribuzione mensile compresa tra 800 e 1.200 euro, poco più di uno su tre guadagna meno di 800 euro mensili e il 19% ha un'entrata superiore ai 1.200 euro.

Grafico 3.2.3 – Occupati dipendenti non comunitari (15 anni e oltre) residenti nella città metropolitana di riferimento e in Italia per classe mensile di retribuzione (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati RCFL – ISTAT

3.3 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari

Il patrimonio informativo rappresentato dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) consente di osservare le principali caratteristiche del mercato del lavoro dipendente e parasubordinato da una angolazione di analisi diversa rispetto a quanto sia possibile fare attraverso i dati contenuti nell'indagine campionaria delle Forze Lavoro (RCFL) di Istat, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno.

Complessivamente, nel corso del 2016, in Italia sono stati attivati 9.434.743 nuovi rapporti di lavoro: di questi 1.150.250 sono stati attivati a cittadini non comunitari (il 12% circa).

Nell'ultimo anno, pur facendo segnare un valore nettamente positivo del saldo tra attivazioni e cessazioni (+324.297 nel complesso e +64.507 tra i non comunitari), le assunzioni hanno subito un calo rispetto all'anno precedente di circa 966 mila unità, calo che ha coinvolto i lavoratori di tutte le nazionalità, ma ha riguardato in maniera più significativa i lavoratori italiani, i cui nuovi contratti hanno segnato -10% circa, a fronte del -3,1% relativo alla componente non comunitaria. Tale dinamica sembra essere legata agli effetti delle riforme del mercato del lavoro introdotte nel 2015¹⁵ che hanno generato, a partire dallo stesso anno, alti tassi di crescita delle contrattualizzazioni. Nel 2016, anche in ragione della riduzione degli incentivi previsti dalla Legge di stabilità 2016, l'andamento delle contrattualizzazioni risulta in flessione, ma allo stesso tempo si registra una maggiore stabilità dei rapporti di lavoro in essere e una minore frammentazione contrattuale con la diminuzione del numero di contratti pro capite¹⁶.

In riferimento alle cessazioni di rapporti di lavoro, nel 2016, in Italia, se ne sono registrate 9.105.649, 329mila in meno delle attivazioni. Rispetto al 2015 il numero dei rapporti di lavoro cessati è diminuito di quasi 900mila unità, con un calo pari all'8,5%. L'andamento decrescente delle interruzioni dei rapporti di lavoro ha coinvolto meno i cittadini provenienti da paesi terzi: il numero di rapporti di lavoro cessati nel 2016 risulta per i non comunitari inferiore del 3,4% rispetto a quello dell'anno precedente (a fronte del -10% registrato per lavoratori italiani e del -5,4% dei comunitari).

In riferimento all'area metropolitana in esame, dopo il triennio 2013–2015 in cui le attivazioni di nuovi contratti hanno registrato sempre un andamento positivo, nel 2016 il numero di nuovi contratti ha rallentato, attestandosi a quota 743mila, in calo del 4% rispetto all'anno precedente (-30.000 attivazioni di contratti di lavoro). A diminuire, in quest'area del paese, sono soprattutto i nuovi contratti di lavoro per cittadini non comunitari, in calo del 6%, a fronte del -3% rilevato tra gli italiani. La tabella 3.3.1 mette in evidenza come nel periodo l'occupazione autoctona abbia mostrato una buona capacità di tenuta, non scendendo, il numero di nuovi contratti al di sotto delle 516mila unità. Meno lineare invece l'andamento delle assunzioni di cittadini non comunitari, il cui dato del 2013 ha evidenziato un brusco calo delle nuove contrattazioni, seppur negli anni successivi la ripresa si è delineata in modo deciso fino al calo fisiologico del 2016.

Tabella 3.3.1 – Rapporti di lavoro attivati nella città metropolitana in esame per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2016 e variazione % 2016/2015

	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione % 2016/2015
	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.a.	v.%
Rapporti attivati a cittadini non comunitari	144.896	133.847	139.547	149.364	140.447	-6,0%
Rapporti attivati a cittadini italiani	557.940	516.452	558.410	586.785	568.946	-3,0%
Totale attivazioni città metropolitana di Milano	741.569	684.839	733.347	773.685	742.966	-4,0%

¹⁵ L'introduzione degli incentivi previsti dalla Legge di Stabilità 2015 (art. 1, comma 118) e le novità introdotte dal D.Lgs. n. 23 del 4 marzo 2015 ("Disposizioni in materia di contratto di lavoro a tempo indeterminato a tutele crescenti").

¹⁶ Cfr. Settimo rapporto annuale "I migranti nel mercato del lavoro italiano" Ministero del lavoro e delle politiche sociali, DG Immigrazione e Politiche di Integrazione.

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

I rapporti di lavoro attivati nel 2016 a cittadini non comunitari residenti nell'area metropolitana di Milano sono stati 140.447, pari al 12,2% del complesso delle assunzioni di lavoratori non comunitari (tabella 3.3.2). Approfondendo l'analisi delle assunzioni nell'area milanese emerge come i nuovi rapporti di lavoro registrati nel 2016 a favore di lavoratori non comunitari risultino effettuati in maggioranza con contratti a tempo determinato (52,2%, a fronte del 61,5% a livello nazionale) e per oltre il 41% con contratti a tempo indeterminato. Questi ultimi sono stati utilizzati nell'area milanese in misura significativamente maggiore rispetto al livello nazionale, dove la quota è pari al 32,6%. Rispetto all'anno precedente i nuovi contratti a tempo indeterminato attivati nella città metropolitana di Milano a lavoratori non comunitari sono diminuiti del 18% (a livello nazionale la riduzione è stata del 20% circa), mentre sia i contratti a tempo determinato che i contratti di apprendistato registrano un significativo aumento, rispettivamente del +7% e +5%.

Tabella 3.3.2 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e tipologia di contratto (v.%). Anno 2016

Contratto	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2016/2015	v.%	Variazione % 2016/2015	
Tempo indeterminato	41,5%	-18,5%	32,6%	-20,2%	15,5%
Tempo determinato	52,2%	7,0%	61,5%	8,7%	10,4%
Apprendistato	1,0%	4,9%	2,2%	144,0%	10,1%
Contratto di collaborazione	1,0%	-20,6%	0,7%	-61,7%	17,6%
Altro	3,4%	-4,3%	3,0%	1,6%	14,1%
Totale=100%	140.447	-6,0%	1.150.259	-3,1%	12,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Con riferimento al settore di attività (tabella 3.3.3) emerge che oltre l'82% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari residenti nell'area milanese riguarda il settore dei Servizi, valore superiore di quasi 20 punti percentuali rispetto al livello nazionale (63,9%). Il settore dell'industria interessa il 17% delle nuove attivazioni di lavoratori non comunitari residenti nella città metropolitana, mentre a livello nazionale le nuove assunzioni in tale ambito sono il 12%. Nella città metropolitana di Milano, il cui territorio si caratterizza per un'intensa urbanizzazione, il settore agricolo interessa meno dell'1% delle nuove assunzioni di lavoratori non comunitari, a fronte di quasi un quarto dei nuovi rapporti di lavoro a favore di lavoratori non comunitari a livello nazionale.

Per la città metropolitana di Milano, nel confronto con le attivazioni del 2015, nessun settore riporta segno positivo, le attivazioni di contratti per lavoratori non comunitari sono in generale in calo indipendentemente da elementi di carattere settoriale. A livello nazionale, invece, il settore agricolo è l'unico a godere di ottima salute e ad avere quindi un andamento positivo con un incremento del numero dei contratti di lavoro a favore dei non comunitari del +24%.

Tabella 3.3.3 – Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato e settore di attività economica (v.%). Anno 2016

Settori	Milano		Italia		Incidenza Città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione % 2016/2015	v.%	Variazione % 2016/2015	
Agricoltura	0,5%	-9,1%	24,1%	9,8%	0,2%
Totale industria	17,3%	-1,1%	12,0%	-8,4%	33,7%
di cui costruzioni	12,4%	-1,4%	6,7%	-9,8%	22,5%
di cui industria in senso stretto	4,9%	-0,3%	5,3%	-6,6%	11,2%
Servizi	82,3%	-6,9%	63,9%	-6,2%	15,7%
Totale=100%	140.447	-6,0%	1.150.259	-3,1%	12,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La distribuzione per tipologie contrattuali e per settori di attività delle assunzioni relative a cittadini non comunitari è connessa alle qualifiche professionali nell'area metropolitana in analisi.

La tabella 3.3.4 mostra le qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Milano, evidenziando come si tratti principalmente di lavori nella ristorazione e nei servizi di pulizia e facchinaggio e nell'ambito dell'assistenza alle famiglie e alle persone.

Nello specifico, le assunzioni a favore di addetti nel settore della ristorazione risultano nel totale oltre il 21% dei nuovi rapporti di lavoro di cittadini provenienti da paesi terzi residenti nell'area milanese: camerieri e assimilati (10,5%), personale non qualificato nei servizi di ristorazione (7%), Cuochi in alberghi e ristoranti (3,8%).

Tra i nuovi contratti attivati nell'area in esame nel 2016, il 9,3% è per collaboratori domestici e professioni assimilate e il 5,9% è per addetti all'assistenza personale.

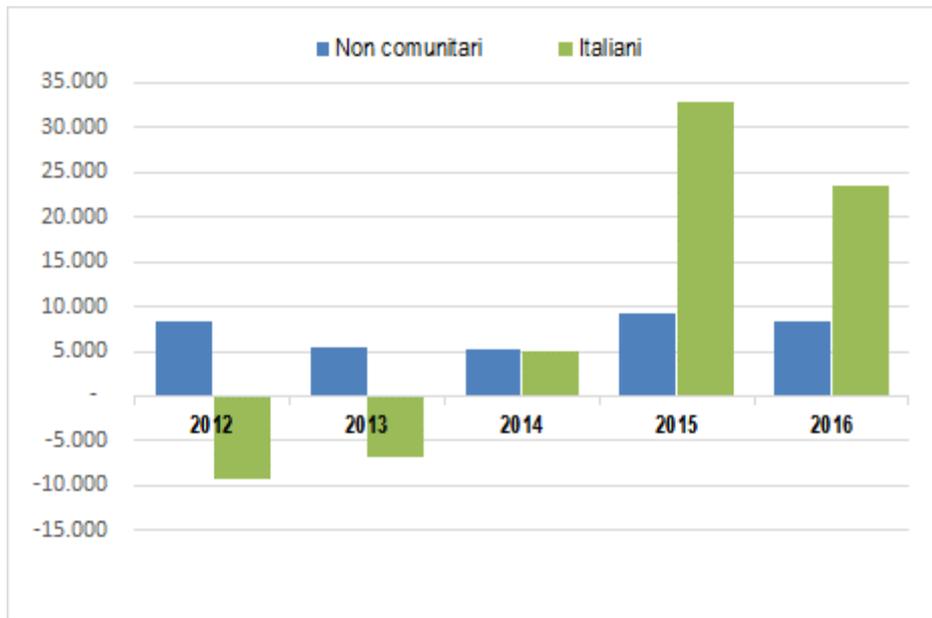
Tabella 3.3.4 – Rapporti di lavoro attivati nella provincia di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale. Numero attivazione e incidenza sul totale delle attivazioni. Anno 2016

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana su totale non UE
Camerieri e professioni assimilate	10,5%	19,4%
Collaboratori domestici e professioni assimilate	9,3%	14,3%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	8,1%	23,5%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	6,9%	20,1%
Manovali e personale non qualificato dell'edilizia civile e professioni assimilate	6,8%	25,5%
Addetti all'assistenza personale	5,9%	9,8%
Operai addetti ai servizi di igiene e pulizia	5,8%	34,1%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	5,0%	23,6%
Cuochi in alberghi e ristoranti	3,8%	13,2%
Commessi delle vendite al minuto	2,8%	11,4%
Altre qualifiche	35,2%	7,8%
Totale =100%	140.447	12,2%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Nel 2016 le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area metropolitana in analisi sono state 1.142.754, oltre 33mila in meno delle attivazioni. Nel corso degli ultimi 5 anni il saldo tra numero di attivazioni e numero di cessazioni è stato, per i cittadini non comunitari, sempre positivo. Sensibilmente maggiore la variazione registrata relativamente alla componente italiana della forza lavoro: nel 2012 il saldo tra attivazioni e cessazioni di rapporti di lavoro era negativo e pari -9.192, mentre ha raggiunto nel 2015 un valore pari a +32.777 e nel 2016 + 23.549, rimarcando il netto incremento delle assunzioni rispetto al periodo precedente.

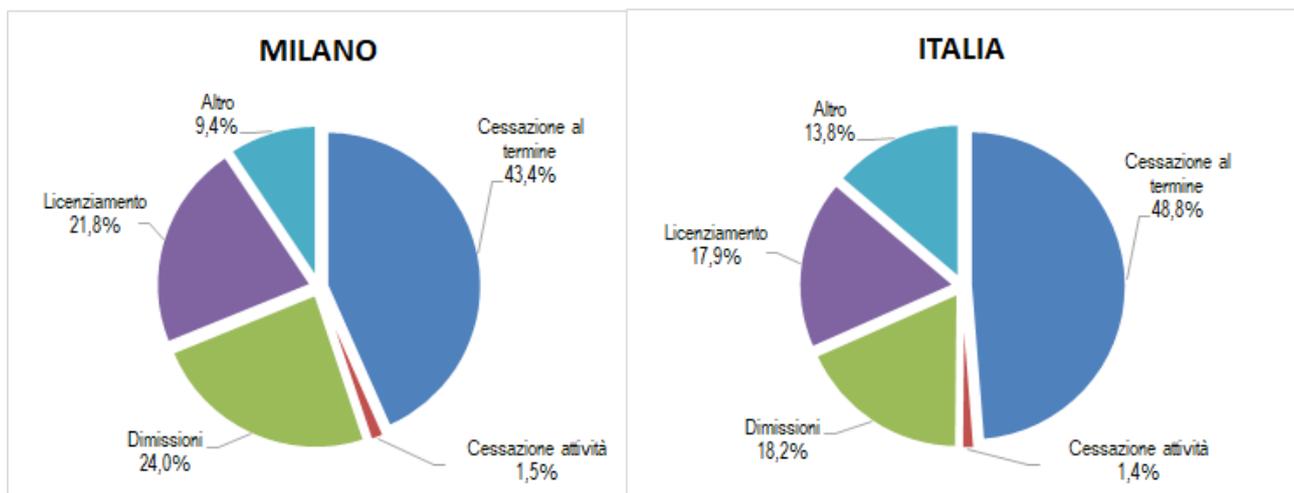
Grafico 3.3.1 – Saldo dei rapporti di lavoro attivati e cessati nella provincia di riferimento (numero di attivazioni - numero di cessazioni di contratto) per cittadinanza del lavoratore interessato. Serie storica 2012-2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

La motivazione prevalente per le interruzioni di rapporti di lavoro risulta essere il termine del contratto. La conclusione del rapporto di lavoro arriva infatti allo scadere del contratto nel 43,4% dei casi. Dimissioni e licenziamento risultano più rappresentate tra le motivazioni di chiusura dei rapporti di lavoro relativi a cittadini non comunitari dell'area milanese, coprendo rispettivamente il 24% ed il 21,8% delle interruzioni (per i lavoratori non comunitari nel complesso le percentuali sono del 18,2% e del 17,9%).

Grafico 3.3.2 – Rapporti di lavoro cessati nella provincia di riferimento per cittadinanza del lavoratore interessato e motivazione della cessazione (v.). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

3.4 I tirocini extracurricolari

Nel presente paragrafo si prenderanno in considerazione i tirocini extracurricolari attivati e cessati dai migranti non comunitari in Italia e nella città metropolitana in esame. Benché l'attivazione di un tirocinio extracurricolare avvenga attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro), esso non si configura come un rapporto di lavoro, bensì come un periodo di orientamento e formazione volto all'acquisizione di competenze e conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, per favorire l'inserimento lavorativo.

Nel corso del 2016 i tirocini extracurricolari attivati sono stati complessivamente 317.620: 29.779 hanno riguardato cittadini stranieri (5.615 comunitari e 24.164 extra comunitari). Se complessivamente il numero di tirocini attivati ha visto una riduzione del 9%, nel caso dei cittadini stranieri si è registrato un incremento del 21%, che ha coinvolto in particolar modo individui provenienti da paesi terzi, i cui tirocini extracurricolari sono aumentati, tra il 2015 e il 2016, del 26%.

Nella città metropolitana in esame, durante il 2016, sono stati attivati 2.445 tirocini extracurricolari a favore di cittadini extraeuropei, pari al 10,1% del totale nazionale, dato che colloca Milano in prima posizione tra le città metropolitane per numero di tirocini attivati. In linea con il trend nazionale, anche nell'area in esame si è registrato un aumento nell'utilizzo di quest'esperienza di formazione e orientamento: +6% rispetto al 2015 (tabella 3.4.1). Nella netta maggioranza dei casi, i tirocini extracurricolari attivati nella città metropolitana di Milano per cittadini non comunitari, nel corso del 2016, ricadono nell'ambito dei Servizi diversi da Commercio e Riparazioni che – in ambito locale – raggiungono una percentuale sensibilmente superiore a quella rilevata su scala nazionale: 69,3%, a fronte del 57%. Segue, per numerosità di attivazioni, il settore relativo a Commercio e Riparazioni in cui ricade un tirocinio su sei. Decisamente inferiore alla media nazionale la quota di tirocini extracurricolari svolti nell'Industria in senso stretto: 11%, a fronte di 18,9%. Inoltre, è proprio questo il settore che ha fatto registrare il maggior decremento tendenziale: -7% rispetto all'anno precedente, seguito dal Primario, che segna -6,3%. I tirocini che nell'area in esame risultano in crescita rispetto al 2015 sono quelli attivati nel settore Commercio e riparazioni (+17,6%) e negli altri servizi (+6,7%).

Tabella 3.4.1 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2016 e variazione 2015/2016

Settori	Milano		Italia		Incidenza città metropolitana su totale non comunitari
	v.%	Variazione %2016/2015	v.%	Variazione %2016/2015	
Agricoltura	1,8%	-6,3%	6,3%	58,1%	2,9%
Industria in senso stretto	11,0%	-6,9%	18,9%	26,3%	5,9%
Costruzioni	1,7%	-2,3%	3,8%	27,5%	4,6%
Altre attività nei servizi	69,3%	6,7%	57,1%	22,4%	12,3%
Commercio e riparazioni	16,1%	17,6%	13,9%	29,8%	11,8%
Totale=100%	2.445	6,1%	24.164	26,1%	10,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

La ristorazione è il settore in cui ricadono le qualifiche per le quali sono stati prevalentemente attivati tirocini extracurricolari a favore di cittadini non comunitari in Italia; in particolare, la prima qualifica è quella di Cuoco in alberghi e ristoranti (che ha un'incidenza del 7,3%), la terza è quella di Cameriere (o professioni assimilate), con il 4,4% e la quarta è relativa a personale non qualificato nei servizi di ristorazione (4%). La seconda qualifica per numerosità è, invece, relativa a Commessi nelle vendite al minuto, che coprono il 5,8% delle attivazioni di tirocini.

Nell'area in esame risulta ancor più marcato l'inserimento dei tirocinanti nell'ambito della ristorazione: infatti, ricadono in tale settore sei delle prime dieci qualifiche per le quali sono stati attivati tirocini extracurricolari a cittadini provenienti da paesi terzi nel 2016. In particolare, al primo posto si colloca la qualifica di cameriere

(8,8% dei tirocini), al terzo quella di cuoco (7,4%), seguita da Personale non qualificato nei servizi di ristorazione (5,5%), Panettieri e pastai artigianali (3,1%) ed Addetti alla preparazione, cottura e distribuzione cibi (2,6%). Al di fuori del settore di ristorazione si segnalano i 71 tirocini extracurricolari attivati come Analisti e progettisti software. È proprio quest'ultima la qualifica per cui risulta maggiore il peso dei tirocini attivati a livello locale sul totale nazionale: 41% circa.

Tabella 3.4.2 - Tirocini extracurricolari per le prime 10 qualifiche per numerosità e cittadinanza degli individui interessati (v.a. e v.%). Anno 2016

Qualifiche	Milano		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Camerieri e professioni assimilate	216	8,8%	20,2%
Commessi delle vendite al minuto	188	7,7%	13,3%
Cuochi in alberghi e ristoranti	182	7,4%	10,3%
Personale non qualificato nei servizi di ristorazione	134	5,5%	13,8%
Addetti agli affari generali	102	4,2%	20,1%
Personale non qualificato addetto ai servizi di pulizia di uffici ed esercizi commerciali	79	3,2%	8,8%
Panettieri e pastai artigianali	77	3,1%	23,2%
Analisti e progettisti di software	71	2,9%	41,0%
Addetti alla preparazione, alla cottura e alla distribuzione di cibi	63	2,6%	9,8%
Facchini, addetti allo spostamento merci ed assimilati	61	2,5%	20,1%
Altre qualifiche	1.272	52,0%	7,9%
Totale	2.445	100,0%	10,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Il ranking delle comunità più coinvolte nell'attivazione di tirocini extracurricolari nell'area in esame è sovrapponibile a quello delle presenze¹⁷: al primo posto si colloca la comunità albanese, con un'incidenza dell'8,1%, seguita a pari incidenza dalla filippina e dall'egiziana (7,4%), al quarto posto dall'ecuadoriana (5,4%).

Tabella 3.4.3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari nella città metropolitana di riferimento prime 10 comunità coinvolte (v.a. e v.%). Anno 2016

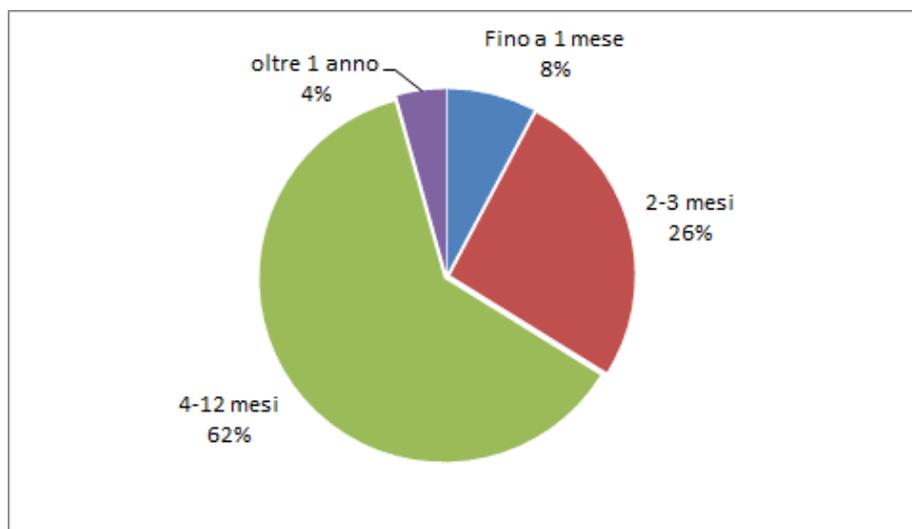
Comunità	Milano		Incidenza sul totale attivazioni non UE
	v.a.	v.%	v.%
Albania	198	8,1%	7,7%
Filippine	181	7,4%	44,6%
Egitto	180	7,4%	36,8%
Ecuador	131	5,4%	31,8%
Marocco	129	5,3%	6,8%
Peru	120	4,9%	35,1%
Cinese, repubblica popolare	91	3,7%	32,2%
Ucraina	81	3,3%	10,0%
Senegal	75	3,1%	5,9%
Russa, federazione	70	2,9%	25,5%
Altre comunità	1.189	48,6%	7,7%
Totale	2.445	100,0%	10,1%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

¹⁷ Cfr. cap. 1.

Nella maggior parte dei casi, i tirocini extracurricolari relativi a non comunitari, nella città metropolitana in esame, sono durati tra i 4 e i 12 mesi (62%), il 26% ha avuto una durata compresa tra i due e i tre mesi ed il restante 12% è suddiviso tra quelli durati meno di un mese e quelli che hanno superato l'anno¹⁸.

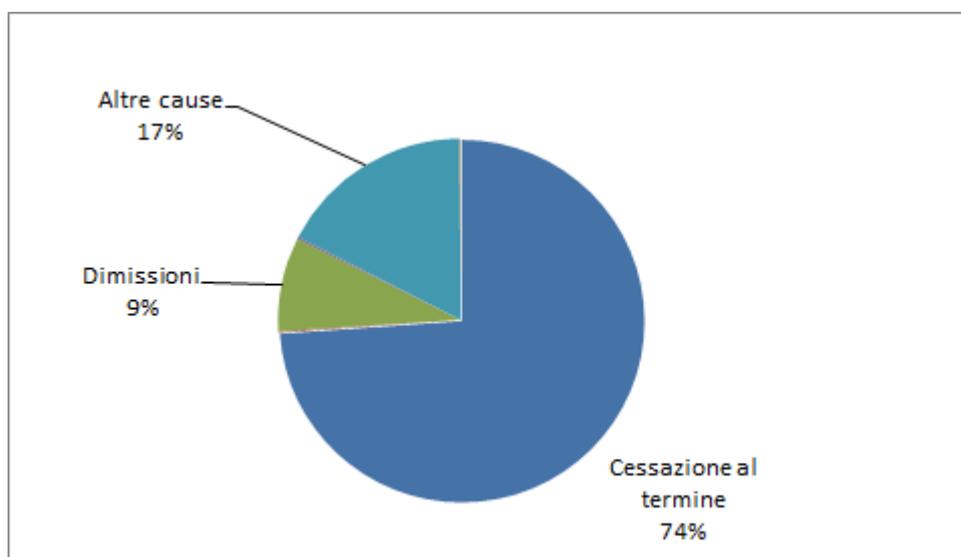
Grafico 3.4.1 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per classe di durata effettiva (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

I tirocini relativi a cittadini non comunitari, nella città metropolitana in esame, si sono conclusi prevalentemente al termine del periodo di orientamento/formazione (74%), seguono, per incidenza, i tirocini finiti per altre cause (decesso, risoluzione consensuale etc.) e quelli conclusi per volontà del tirocinante (9%).

Grafico 3.4.2 - Tirocini extracurricolari relativi a cittadini non comunitari cessati nell'area in esame per motivo della cessazione (v.%). Anno 2016



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili – ANPAL Servizi su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

¹⁸ Secondo l'accordo sottoscritto tra Stato e Regioni per l'adozione di linee guida comuni in materia di tirocini extracurricolari, i tirocini di orientamento e formazione o di inserimento/reinserimento in favore di soggetti disabili possono avere una durata massima pari a 24 mesi. I tirocini formativi e di orientamento prevedono invece una durata massima di 6 mesi, mentre i tirocini di inserimento/reinserimento possono durare al massimo 12 mesi. Cfr. Settimo Rapporto Nazionale "Gli stranieri nel mercato del lavoro in Italia".

3.5 L'imprenditoria straniera

Il contesto di riferimento

L'imprenditoria straniera¹⁹ è un fenomeno rilevante che assume un ruolo sempre più centrale in Italia: sono complessivamente quasi 570mila le imprese a conduzione straniera registrate nel 2016 nel nostro Paese, pari al 9,4% del totale delle imprese. Rispetto all'anno precedente le imprese straniere sono cresciute di circa 20mila unità. Si tratta, nella maggioranza dei casi (80%), di imprese individuali, poco più di un'impresa su 10 è una società di capitali, il 6,5% è una società di persone, mentre le altre forme di impresa coprono una quota di poco inferiore al 2%²⁰.

Solo per le imprese individuali è possibile identificare la cittadinanza non comunitaria del titolare: al 31/12/2016 ne risultano 366.425, una realtà in crescita che ha fatto segnare una variazione nell'ultimo anno pari a +3,5% (a fronte di un calo dello 0,4% registrato sul complesso delle imprese). Tra il 2011 e il 2016 il numero delle imprese individuali a titolarità non comunitaria ha visto una graduale e costante crescita con un passaggio dalle 285.671 unità del 2011 alle 366.425 del 2016 (+28%), in controtendenza rispetto al complessivo calo delle imprese; l'incremento è stato tale da far passare l'incidenza delle imprese non comunitarie sul totale dall'8,5% all'11,3%.

Tabella 3.5.1 – Imprese individuali con titolare non comunitario e totale delle imprese individuali. Serie storica 2011-2016 (v.a. e v.%)

Nazionalità del titolare	2011	2012	2013	2014	2015	2016	Variazione 2016/2015
Extra Europea	285.671	302.195	315.714	335.447	354.112	366.425	3,5%
Totale	3.364.883	3.337.587	3.287.456	3.258.961	3.243.682	3.229.190	-0,4%
Incidenza Extra Ue su totale	8,5%	9,1%	9,6%	10,3%	10,9%	11,3%	

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Sensibili differenze si registrano nella distribuzione settoriale del totale delle imprese individuali e di quelle a titolarità non comunitaria; queste ultime risultano, infatti, maggiormente concentrate in due settori: il commercio e il settore edile. Le attività commerciali hanno un'incidenza del 45,4% sul complesso delle imprese individuali a titolarità non comunitaria, mentre più di un quinto (21,0%) dei titolari di impresa nati in paesi terzi opera nel settore edile. In tutti gli altri settori ricade meno del 10% delle ditte guidate da titolari nati fuori dall'Unione Europea.

Tabella 3.5.2 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali con titolare Extra-UE (v.%) al 31 dicembre 2016

Macro-settori di attività	Imprese individuali con titolare extra UE				
	2016		Variazione 2016/2015		
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Commercio	166.213	45,4%	4.901	39,8%	
Costruzioni	76.897	21,0%	1.155	9,4%	
Altri servizi	31.232	8,5%	1.491	12,1%	
Attività manifatturiere	29.894	8,2%	654	5,3%	
Servizi alle imprese	22.150	6,0%	1.393	11,3%	
Turismo	20.488	5,6%	1.294	10,5%	
Agricoltura	7.873	2,1%	390	3,2%	
Altro	11.678	3,2%	1.035	8,4%	
Totale=100%	366.425	100,0%	12.313	100,0%	

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

¹⁹ Si intendono le ditte individuali il cui titolare non sia nato in Italia e le imprese la cui partecipazione di persone non nate in Italia risulta complessivamente superiore al 50%, mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

²⁰ Dati Unioncamere-Movimprese al 31/12/2016.

L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Milano

I titolari di imprese individuali di cittadinanza non comunitaria nell'area metropolitana in esame sono 32.210 e rappresentano quasi un quarto del totale degli imprenditori individuali dell'area milanese; una percentuale più che doppia rispetto a quella rilevata su scala nazionale (11,3%), tanto che l'area metropolitana di Milano risulta prima, per incidenza di imprese a titolarità non comunitaria.

L'importanza dell'area milanese per il tessuto imprenditoriale del Paese è storicamente nota, la tabella 3.5.3 mette in evidenza come l'area in esame risulti tra le sedi prevalenti (al terzo posto dopo Roma e Napoli) sia per il complesso delle imprese individuali (4% del totale), che per le imprese guidate da cittadini non comunitari (al secondo posto dopo Roma, con l'8,8% delle imprese non comunitarie).

Tabella 3.5.3 – Graduatoria delle aree metropolitane per incidenza percentuale delle imprese Extra UE sul totale delle imprese individuali al 31 dicembre 2016

Città metropolitana	Totale imprese individuali		Imprese individuali con titolare Extra UE		Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	v.%
Milano	129.110	4,0%	32.210	8,8%	24,9%
Firenze	53.429	1,7%	11.143	3,0%	20,9%
Roma	185.138	5,7%	36.110	9,9%	19,5%
Genova	43.105	1,3%	8.019	2,2%	18,6%
Bologna	47.975	1,5%	6.249	1,7%	13,0%
Napoli	135.702	4,2%	17.560	4,8%	12,9%
Venezia	39.310	1,2%	5.007	1,4%	12,7%
Palermo	56.435	1,7%	6.777	1,8%	12,0%
Torino	120.172	3,7%	13.217	3,6%	11,0%
Reggio di Calabria	35.772	1,1%	3.907	1,1%	10,9%
Cagliari	39.357	1,2%	3.403	0,9%	8,6%
Messina	34.666	1,1%	2.630	0,7%	7,6%
Catania	60.482	1,9%	3.030	0,8%	5,0%
Bari	92.039	2,9%	3.786	1,0%	4,1%
Italia	3.229.190	100,00%	366.425	100,0%	11,3%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Il commercio, l'edilizia e gli altri servizi sono i settori di attività principali per le imprese individuali dell'area milanese, accogliendone complessivamente più del 77%. In riferimento alle sole imprese guidate da cittadini provenienti da Paesi non comunitari si rileva una maggiore concentrazione nel settore Edile, che supera il 25% e un terzo delle ditte individuali che operano in tale settore è guidato da un titolare non comunitario. Gli altri servizi viceversa con il 13% delle imprese a guida extra comunitaria non dimostrano di essere un settore di particolare attrazione per gli imprenditori non comunitari. Il totale delle imprese individuali in tale settore pesano infatti oltre il 26%.

Si segnala, infine, che oltre il 43% delle imprese individuali dell'area milanese operanti nel settore dei servizi alle imprese sono a titolarità non comunitaria, divenendo il primo ramo di attività per maggior percentuale di imprese a titolarità non comunitaria sul totale delle imprese individuali dell'area.

Tabella 3.5.4 – Distribuzione settoriale delle imprese individuali nell'area metropolitana di riferimento (v.% e incidenza % sul totale delle imprese) al 31 dicembre 2016

Macro-settori di attività	Imprese individuali con titolare Extra UE	Totale imprese individuali	Peso % imprese individuali Extra UE sul totale imprese individuali nel settore
	v.%	v.%	v.%
Commercio	34,4%	32,2%	26,6%
Costruzioni	25,5%	18,7%	34,0%
Altri servizi	13,2%	26,1%	12,6%
Attività manifatturiere	5,9%	7,3%	20,2%
Servizi alle imprese	9,6%	5,5%	43,7%
Turismo	9,1%	6,2%	36,2%
Agricoltura	0,1%	1,7%	1,4%
Altro	2,3%	2,2%	25,6%
TOTALE = 100%	32.210	129.110	24,9%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

Le comunità marocchina, cinese e albanese sono quelle che a livello nazionale mostrano una maggior propensione all'imprenditoria, coprendo da sole quasi il 42% delle imprese individuali a guida non comunitaria. Si tratta, d'altronde, delle prime tre comunità per numerosità sul territorio. Sensibilmente differente la distribuzione per nazionalità del titolare delle imprese non comunitarie dell'area metropolitana milanese che vede una netta prevalenza degli imprenditori egiziani, che raggiungono un'incidenza pari al 24,7%, a seguire gli imprenditori di origine cinese (17,2%) e al terzo posto le imprese guidate dai nati in Marocco (10%).

Nel confronto con i dati dell'anno precedente, gli imprenditori dell'area milanese nati in paesi terzi che mostrano una maggiore vivacità sono i Pakistani e i Bangladesi che crescono, rispettivamente, del 14,2%, del 8,7%. A livello nazionale le comunità che registrano incrementi più importanti sono la Pakistana (+12,5%), la Bengalese (+5,8%) e l'Egiziana (+5,6%).

Tabella 3.5.5²¹ – Primi 10 Paesi di nascita dei titolari di imprese individuali non comunitari in Italia e nell'area metropolitana di riferimento (v.a., v.% e variazione 2016-2015)

	Milano			Italia			
	v.a.	v.%	Variazione 2016-2015	v.a.	v.%	Variazione 2016-2015	
Egitto	7.957	24,7%	6,7%	Marocco	68.609	18,7%	1,8%
Cina	5.550	17,2%	5,3%	Cina	50.737	13,8%	3,4%
Marocco	3.219	10,0%	7,6%	Albania	31.358	8,6%	1,5%
Bangladesh	3.006	9,3%	8,7%	Bangladesh	30.580	8,3%	6,2%
Albania	1.588	4,9%	4,6%	Senegal	19.532	5,3%	0,6%
Senegal	1.268	3,9%	5,3%	Egitto	17.847	4,9%	6,0%
Perù	1.178	3,7%	1,6%	Svizzera	15.895	4,3%	n.d.
Ecuador	914	2,8%	3,4%	Tunisia	14.513	4,0%	3,2%
Pakistan	910	2,8%	14,2%	Pakistan	14.464	3,9%	14,3%
Tunisia	717	2,2%	6,9%	Nigeria	13.047	3,6%	n.d.
Totale titolari Extra UE	32.210	100,0%	6,0%	Totale non comunitari	366.425	100,0%	3,5%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati UNIONCAMERE-Movimprese

²¹ Il ranking si basa sulla distribuzione delle imprese individuali tra le prime 15 comunità per numero di regolarmente soggiornanti in Italia (Marocco, Albania, Cina, Ucraina, Filippine, India, Moldova, Egitto, Tunisia, Bangladesh, Perù, Serbia, Sri Lanka, Pakistan, Senegal e Ecuador).

3.6 Le rimesse verso i Paesi di origine

Quadro di riferimento

Complessivamente, nel corso del 2016, sono stati inviati dall'Italia 4.060 milioni di euro, una cifra rilevante sebbene in calo di 95,5 milioni rispetto all'anno precedente. È l'Asia il principale continente di destinazione, ricevendo poco meno della metà del denaro inviato dall'Italia. In particolare, è destinato a Bangladesh e Filippine (ai primi due posti tra i Paesi di destinazione del denaro in uscita) un quarto delle rimesse inviate dal nostro paese. Il 22,6% del denaro spedito dall'Italia ha raggiunto il continente africano. Il primo paese africano beneficiario è il Senegal che, in crescita rispetto all'anno precedente, nel 2016 si posiziona al terzo posto tra i Paesi di destinazione delle rimesse (279milioni di euro). I paesi del continente Americano sono destinatari del 18,4% delle rimesse e l'11% circa è invece destinato ai paesi dell'Europa non comunitaria.

Rispetto al 2015 si segnala la crescita rilevante delle rimesse destinate a molti paesi asiatici (Bangladesh +51,2%, Sri Lanka +69,3%, Pakistan +33,6%, India +26,3%). Di segno opposto invece l'andamento delle rimesse destinate alla Cina: nel 2016 la Cina ha ricevuto solo 238milioni di euro dall'Italia (erano 2,7 miliardi di euro nel 2012), con un calo del 57% rispetto all'anno precedente.

Roma, Milano e Napoli figurano ai primi posti tra le città metropolitane di invio delle rimesse con, rispettivamente, 527, 535 e 172 milioni di euro inviati nel 2016, mentre in coda alla classifica si posizionano città delle Isole (Messina e Cagliari) e del Sud (Reggio Calabria). Come sottolineato, i flussi di denaro inviati all'estero sono complessivamente diminuiti tra il 2016 ed il 2015, ma il dettaglio territoriale mette in luce rilevanti variazioni. Le riduzioni più significative in termini assoluti hanno riguardato le città metropolitane di Roma e di Firenze che hanno visto le rimesse in uscita calare rispettivamente di 135milioni di euro e di 43milioni tra il 2015 ed il 2016. Degno di attenzione in termini percentuali anche il calo dei flussi di denaro in uscita da Catania, diminuiti nel 2015 del 12% (-5milioni). Tra le città che hanno fatto segnare variazioni positive spiccano Napoli – con un aumento delle rimesse in uscita dal territorio di 15,8 milioni di euro (pari al 10%) – e Bologna, che ha registrato un incremento di 6milioni (+6%). In generale si segnala per la maggior parte delle città del Sud un aumento delle rimesse con variazioni comprese tra +11% di Messina a +2,7% di Bari.

Tabella 3.6.1 – Rimesse inviate dalle città metropolitane di Italia (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2016

Città Metropolitana	2016		Variazione 2016-2015	
	v.a.	v.%	v.a.	v.%
Milano	534,9	13,2%	-13,2	-2,4%
Roma	527,5	13,0%	-134,9	-20,4%
Napoli	172,3	4,2%	15,8	10,1%
Firenze	138,0	3,4%	-42,9	-23,7%
Torino	113,5	2,8%	0,3	0,2%
Bologna	106,7	2,6%	6,1	6,0%
Genova	94,9	2,3%	-6,3	-6,2%
Venezia	83,3	2,1%	-0,1	-0,2%
Bari	45,6	1,1%	1,2	2,7%
Palermo	37,9	0,9%	1,8	4,9%
Catania	36,6	0,9%	-5,0	-12,0%
Reggio Calabria	28,5	0,7%	1,8	6,8%
Messina	23,6	0,6%	2,4	11,4%
Cagliari	22,1	0,5%	0,9	4,2%
Altre provenienze	2.094,9	51,6%	76,5	3,8%
Totale Italia	4.060,3	100,0%	-95,5	-2,3%

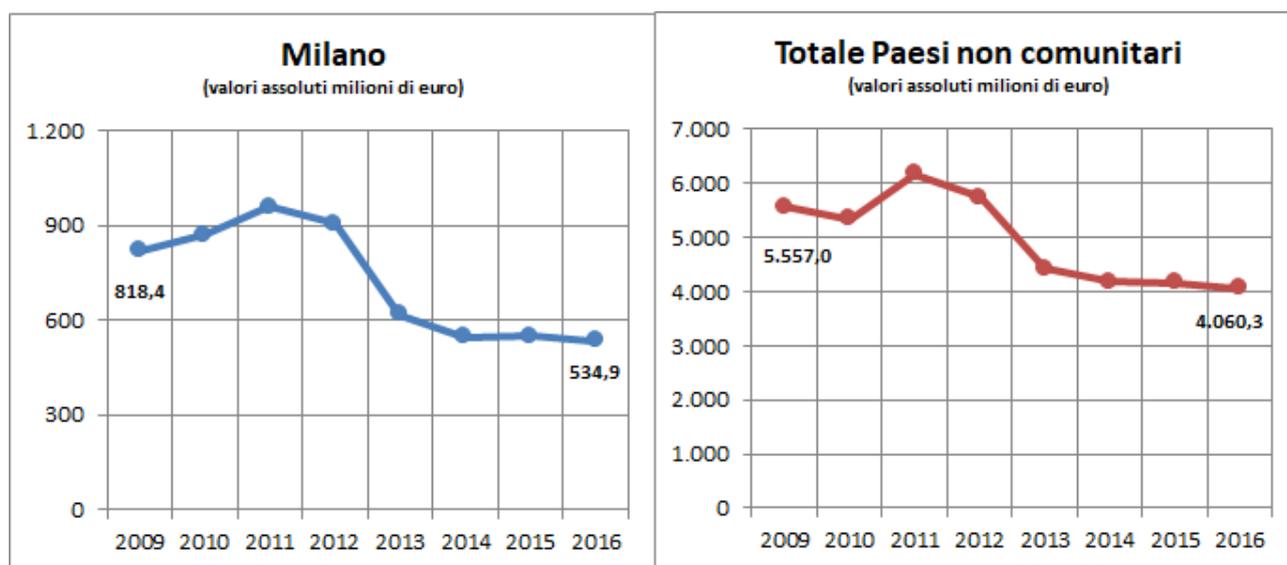
Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

Le rimesse dalla Città metropolitana di Milano

Milano è la città metropolitana da cui viene inviato all'estero più denaro. Le rimesse inviate dall'area milanese rappresentano il 13% circa delle rimesse inviate complessivamente dal nostro paese.

Il grafico 3.6.1 mostra l'andamento tra il 2008 ed il 2016 dei flussi di denaro in uscita dal paese, evidenziando, per la città in analisi, un calo più significativo di quello registrato a livello nazionale. Nel dettaglio, nel periodo considerato, l'ammontare delle rimesse inviate dall'Italia è diminuito del 27%, mentre nell'area metropolitana di Milano la riduzione registrata è stata del 34%, con un passaggio dagli 818 ai 535 milioni di euro spediti all'estero. Per la città in esame, i flussi di denaro inviati fanno rilevare un andamento positivo fino al 2011, anno in cui la tendenza si inverte.

Grafico 3.6.1 – Rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento e dall'Italia. Serie storica anni 2009-2016 (v.a.)



Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

I paesi asiatici e del Sud America risultano le principali destinazioni delle rimesse inviate dalla città metropolitana in esame, con un'incidenza sul totale ancor più significativa di quella rilevata su scala nazionale. In particolare, è diretto nelle Filippine quasi un sesto del denaro inviato dall'area milanese, segue il Perù che riceve oltre 76 milioni di euro e lo Sri Lanka con oltre 55milioni.

Tabella 3.6.2 – Primi 10 paesi di destinazione delle rimesse inviate dalla città metropolitana di riferimento (v.a. in milioni di euro e v.%) Anno 2016

Paese di destinazione	v.a.	v.%
Filippine	87,8	16,4%
Perù	76,7	14,3%
Sri Lanka	55,5	10,4%
Bangladesh	41,8	7,8%
Ecuador	39,2	7,3%
Cina Rep. Pop.	24,5	4,6%
Marocco	24,3	4,5%
Senegal	24,1	4,5%
Brasile	18,0	3,4%
Pakistan	15,7	2,9%
Altre destinazioni	127,4	23,8%
Totale inviato dalla città metropolitana	534,9	100,0%

Fonte: Elaborazione Direzione Transizione Fasce Vulnerabili - ANPAL Servizi su dati Banca d'Italia

3.7 Cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale

L'art. 3 della Costituzione Italiana, nel definire i compiti della Repubblica, parla esplicitamente di *“rimozione degli ostacoli di natura economico e sociale che limitano la libertà degli individui e impediscono il pieno sviluppo della persona umana”*. L'inclusione passa attraverso tre dimensioni interconnesse, quella politica, quella sociale e quella economica. Sostenere e rafforzare una dimensione può generare effetti positivi anche sulle altre. Definendo l'inclusione finanziaria come *“il complesso di attività finalizzate ad aiutare l'individuo ad accedere e ad utilizzare servizi e prodotti finanziari presenti sul mercato, adeguati alle sue necessità e in grado di consentirgli di condurre una vita sociale normale nella società di appartenenza”*²², si rende evidente lo stretto legame fra l'inclusione finanziaria e le dimensioni economica e sociale.

Nel processo di inclusione di un cittadino immigrato, la disponibilità e il corretto uso di un'ampia gamma di servizi e strumenti finanziari assume una rilevanza ancora maggiore per tre ordini di motivi. I bisogni finanziari legati al processo di integrazione e di stabilizzazione sono molteplici. Il migrante non possiede un patrimonio e una rete sociale di riferimento solidi, in grado di sostenerlo finanziariamente. Infine l'inclusione finanziaria è in grado di generare effetti diretti e indiretti a beneficio dell'individuo e della collettività, attraverso la riduzione della vulnerabilità sociale, il sostegno a investimenti per la formazione e attività produttive, l'emersione di un'informalità ancora molto diffusa, favorendo la mobilità nel mercato del lavoro e la mobilità sociale e sostenendo *“il pieno sviluppo della persona umana”*.

Si tratta di un processo complesso e multidimensionale che, affinché possa esplicare al meglio le sue potenzialità, è necessario che venga governato e sostenuto, attraverso il coinvolgimento di tutti gli stakeholder coinvolti. Sono questi i principali obiettivi dell'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti²³ nato nel 2011.

I dati disponibili, raccolti presso gli operatori finanziari, consentono di ricomporre un processo di inclusione finanziaria che ha attraversato diverse fasi. Da una fase che potremmo definire di *“bancarizzazione passiva”*, si è rapidamente passati ad una fase *“proattiva”* e ad un graduale rafforzamento del ruolo del settore finanziario nel processo di inclusione dei nuovi cittadini italiani. I dati sembrano indicare l'ingresso in una **fase nuova**, centrale nel sostenere i processi in corso, dove la capacità degli operatori finanziari di cogliere i diversi aspetti e bisogni, e quella delle istituzioni di sostenere i diversi ambiti coinvolti giocheranno un ruolo determinante. Una fase che, se non opportunamente accompagnata, può provocare l'esclusione dal sistema finanziario di soggetti precedentemente inclusi, o il trascurare fenomeni importanti che, se sostenuti, potrebbero contribuire a dare nuovo slancio alla loro dinamicità economica.

L'indice di bancarizzazione, che misura la percentuale di popolazione immigrata²⁴ adulta, titolare di un conto corrente (presso una banca o BancoPosta), indica una percentuale di *“esclusi”* dal settore finanziario in costante diminuzione: dal 40% del 2011, è scesa al 25% nel 2016. Rimane comunque un gap negativo rispetto al tasso di esclusione finanziaria dei cittadini italiani che, secondo le stime di Banca Mondiale²⁵ si attesta al 13%.

Il dato più interessante che emerge dalla lettura evolutiva dei dati, riguarda un graduale processo di accumulazione del risparmio da parte dei cittadini immigrati in atto, che può rappresentare un'opportunità importante. C'è poi la componente rimesse, che a fronte di volumi complessivi in costante crescita (+3% nel 2016, escludendo le rimesse verso la Cina), fa registrare una contrazione del costo medio²⁶.

²² Definizione di utilizzo efficace - cfr. *Financial Services Provision And Prevention Of Financial Exclusion*, EU Commission, March 2008.

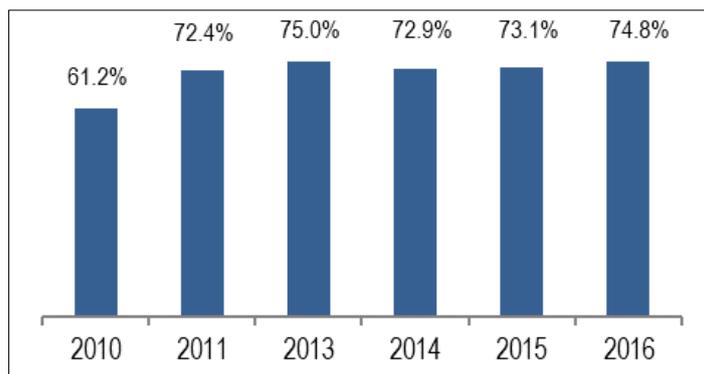
²³ Il Progetto, nato da un Protocollo di Intesa fra il Ministero degli Interni e l'Associazione Bancaria Italiana, è finanziato dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Interno (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) ed è stato assegnato, sulla base di una gara pubblica, al CeSPI (Centro Studi di Politica Internazionale) www.cespi.it.

²⁴ Vedi Note Metodologiche.

²⁵ Global Financial Index 2017.

²⁶ Rilevato attraverso il sito web mandasoldiacasa.it

Grafico 3.7.1 – Indice di bancarizzazione popolazione immigrata 2010 – 2016



Fonte: Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti

Le analisi dell'Osservatorio mostrano come la componente territoriale costituisca una delle variabili che maggiormente contribuiscono a spiegare l'evoluzione del profilo finanziario del cittadino immigrato²⁷. Per questo motivo è stata avviata una rilevazione specifica, unita ad una sperimentazione attraverso la costituzione di due Laboratori Territoriali dove sperimentare iniziative di policy finalizzate all'inclusione finanziaria, nei territori di Milano e Roma che consentono di contribuire al presente rapporto.

L'inclusione finanziaria dei migranti nella città metropolitana di Milano

Può essere allora utile fornire alcuni dati specifici relativi al processo di inclusione finanziaria rispetto all'Area Metropolitana di Milano, nello specifico, grazie al dettaglio delle informazioni fornite da banche e BancoPosta relativo a questo territorio specifico. In particolare verranno illustrati una serie di indicatori di inclusione finanziaria relativi a tre ambiti specifici più significativi: Il processo di bancarizzazione²⁸, l'accesso al credito²⁹, l'area *Small Business*³⁰, misurata attraverso sei indicatori³¹.

Tabella 3.7.1 - Indicatori di bancarizzazione. Dati al 31 dicembre 2016

	Provincia di Milano	Dato nazionale
Variazione numero c/c intestati a cittadini stranieri ³² adulti, 2015-2016	+7,4%	+1,6%
Percentuale c/c intestati a donne	46%	46%
Percentuale c/c con più di 5 anni	45%	41%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

²⁷ Variabili come la territorialità (il luogo di residenza), il genere, il numero di anni di residenza in Italia, il livello di reddito, il lavoro (settore e inquadramento contrattuale) sono maggiormente esplicative del profilo finanziario del migrante. Cfr. *Un modello di stima delle determinanti del grado di bancarizzazione dei migranti in Italia* in Secondo Rapporto sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia, CeSPI, 2013.

²⁸ Misurato attraverso tre indicatori specifici: variazione su base annuale del numero di c/c intestati alla singola collettività; percentuale di c/c con più di 5 anni, indicatore del grado di fiducia e stabilità nel rapporto con l'istituzione finanziaria; percentuale di c/c intestati a donne all'interno della comunità, come variabile di genere.

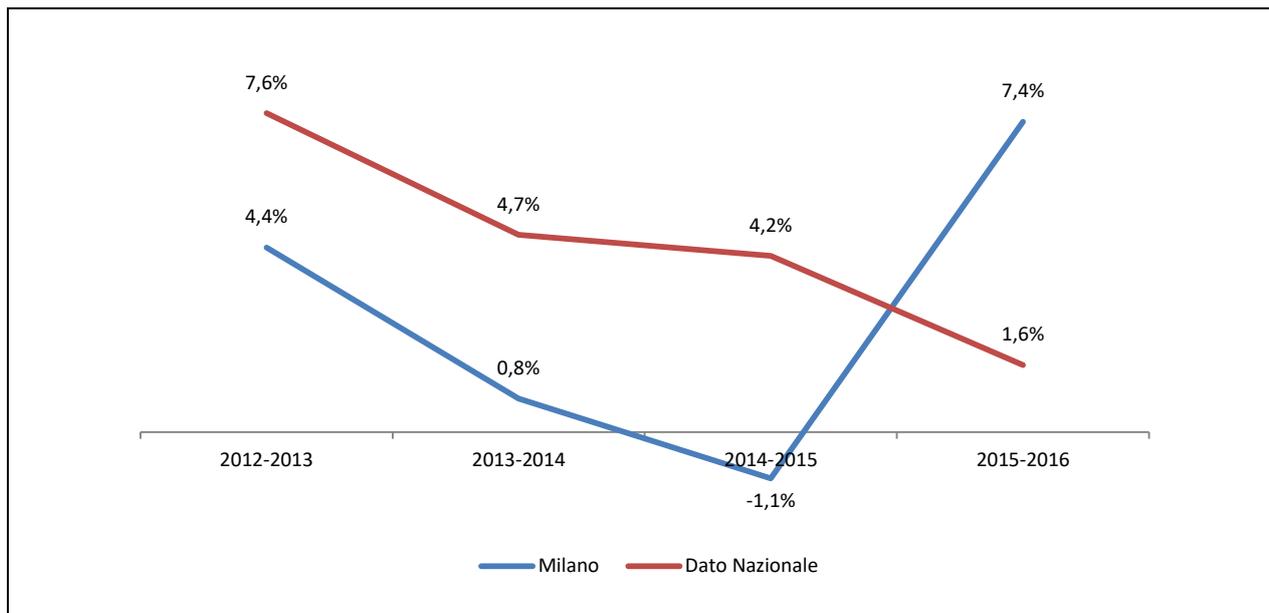
²⁹ Misurato attraverso due indicatori specifici: incidenza dei crediti presso le istituzioni finanziarie rispetto al numero di correntisti totali appartenenti alla singola collettività e incidenza dei mutui rispetto al numero di correntisti totali della singola collettività.

³⁰ *Small Business*: le persone fisiche che svolgono attività professionale o artigianale: gli enti senza finalità di lucro; le imprese che occupano meno di 10 addetti e realizzano un fatturato annuo o un totale di bilancio annuo non superiori a 2 ml Euro. Fonte: Banca d'Italia. Disciplina sulla Trasparenza. Luglio 2009.

³¹ Variazione su base annua del numero di c/c appartenenti a questa categoria di clientela all'interno della collettività specifica, incidenza di questo segmento rispetto al numero complessivo di conti correnti appartenenti alla collettività indagata, grado di fiducia e stabilità del rapporto misurato dalla percentuale di c/c con più di 5 anni, dettaglio di genere rappresentato dall'incidenza dei c/c intestati a donne all'interno della singola collettività, incidenza crediti sul numero di conti correnti, distribuzione crediti per durata del finanziamento.

³² Si veda "Nota metodologica".

Grafico 3.7.2 - Variazione percentuale annua numero c/c intestati a cittadini immigrati - Roma Città Metropolitana



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Tabella 3.7.2 - Prime 5 nazionalità per tasso di crescita su base annua 2015-2016 - Milano

Nazionalità	Var. % 2015-2016
Moldova	+15%
Cina	+15%
India	+14%
Nigeria	+12%
Ucraina	+11%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Gli indicatori relativi all'area metropolitana di Milano forniscono un quadro interessante sotto il profilo dell'inclusione finanziaria. Il grafico mostra l'andamento del tasso di variazione su base annua del numero di c/c intestati a cittadini immigrati (appartenenti alle 21 nazionalità indagate dall'Osservatorio), confrontato con il dato nazionale. Il processo di bancarizzazione a Milano, partendo da un livello più alto, è cresciuto negli ultimi anni con una velocità inferiore rispetto al dato nazionale, raggiungendo un tasso negativo fra il 2014 e il 2015. Il 2017 si caratterizza invece per una crescita di molto superiore, indice di un processo in accelerazione, la cui evoluzione andrà monitorata per verificarne l'effettiva solidità.

Fra le nazionalità che crescono con tassi più elevati (tutti superiori al 10%) sono rappresentati tre continenti: Asia, Africa e Europa. Fra queste la presenza della Cina potrebbe rappresentare un segnale interpretabile come un avvicinamento al settore finanziario da parte di questa comunità, molto significativa a Milano, e storicamente autoreferenziale rispetto ai bisogni finanziari.

Tabella 3.7.3 - Prime 5 nazionalità per anzianità rapporto con banche e Banco Poste. Dati al 31 dicembre 2016

Nazionalità	V.% c/c con più di 5 anni
Serbia e Montenegro	61%
Tunisia	60%
Polonia	58%
Ghana	56%
Ecuador	52%

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Tabella 3.7.4 - Indicatori di Accesso al credito (cittadini stranieri). Dati al 31 dicembre 2016

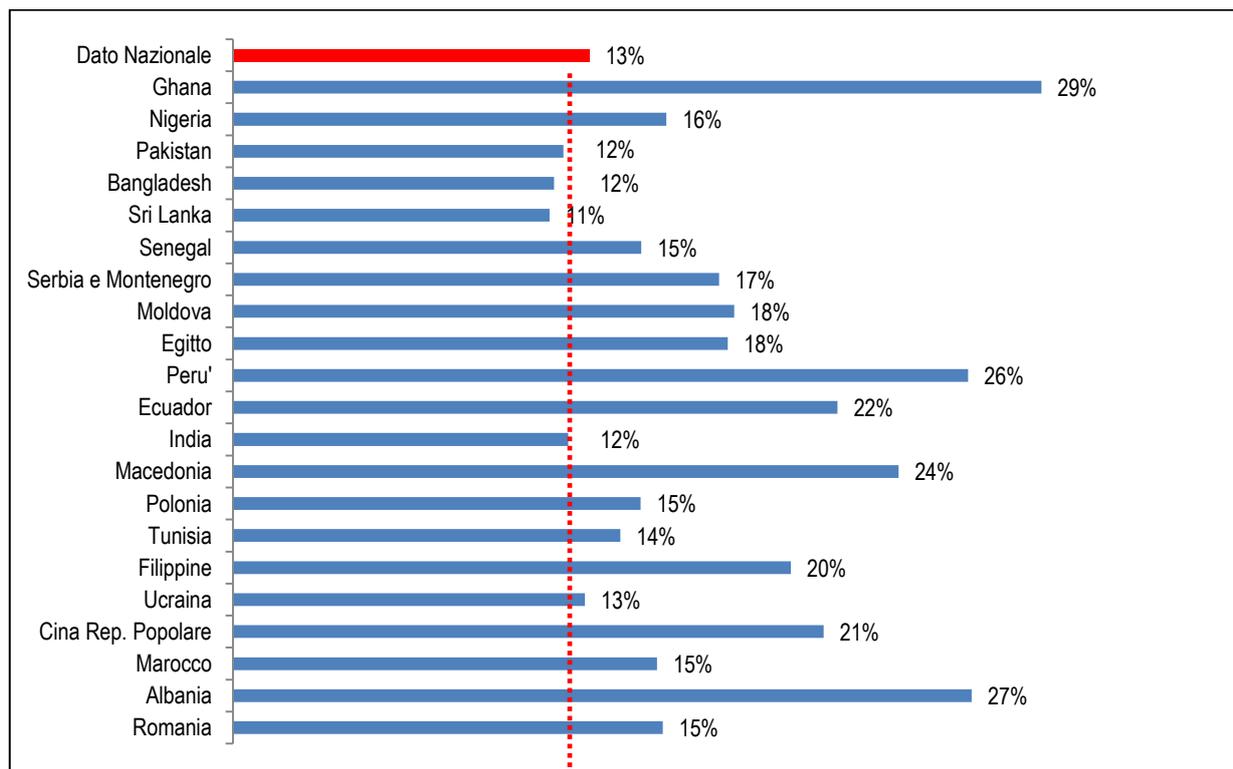
	Provincia di Milano	Dato nazionale
Incidenza crediti totali su numero di correntisti*	45%	33%
Variazione crediti totali 2015-2016	+65%	+2,6%
Variazione mutui 2015-2016	-5%	+12,0%
Incidenza mutui su numero di correntisti	19%	13%

* Vengono ricompresi qui tutti i crediti intestati al singolo individuo presso una singola banca o BancoPosta nelle diverse forme tecniche: mutuo, scoperto di c/c, credito al consumo, prestiti personali...

Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

In termini di accesso al credito gli indicatori mostrano per l'area metropolitana di Milano una ripresa significativa del mercato, basata prevalentemente su forme di prestito a breve termine. Infatti il numero dei mutui in essere subisce una contrazione del 5%, pur restando, in termini di incidenza sul numero di c/c, ben al di sopra del dato medio nazionale. Quest'ultimo indicatore (incidenza dei prestiti per acquisto di immobili) rappresenta la percentuale di titolari di conto corrente di una collettività che sono titolari di un mutuo e costituisce un indicatore importante non solo del grado di inclusione finanziaria (essendo il mutuo un prodotto di credito a medio-lungo termine), ma anche una *proxy* significativa di stabilità nel nostro paese. Il grafico fornisce un dettaglio di questo indicatore per singole collettività, evidenzia come il contesto milanese si caratterizzi per una ampia diffusione di questo strumento finanziario all'interno delle diverse collettività, con dati superiori o in linea rispetto a quelli nazionali.

Grafico 3.7.3 - Incidenza mutui per nazionalità – Provincia di Milano. Dati al 31 dicembre 2016



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Il segmento *small business* rappresenta una *proxy* di un'imprenditorialità più evoluta all'interno dell'eterogeneo universo dell'imprenditoria a titolarità immigrata.

Tabella 3.7.5 - Indicatori c/c Small Business – Provincia di Roma. Dati al 31 dicembre 2016

	Provincia di Milano	Dato nazionale
Variazione numero c/c Small Business 2015-2016	+0,5%	+21%
Incidenza c/c Small Business su totale c/c intestati Città Metropolitana Milano	5%	4,6%
Percentuale c/c con più di 5 anni	41%	40%
Percentuale c/c intestati a donne	29%	33%
Percentuale small business titolari di un credito presso banche o BancoPosta	26%	37%
Crediti a breve termine	37%	56%
Crediti a medio-lungo termine	63%	44%

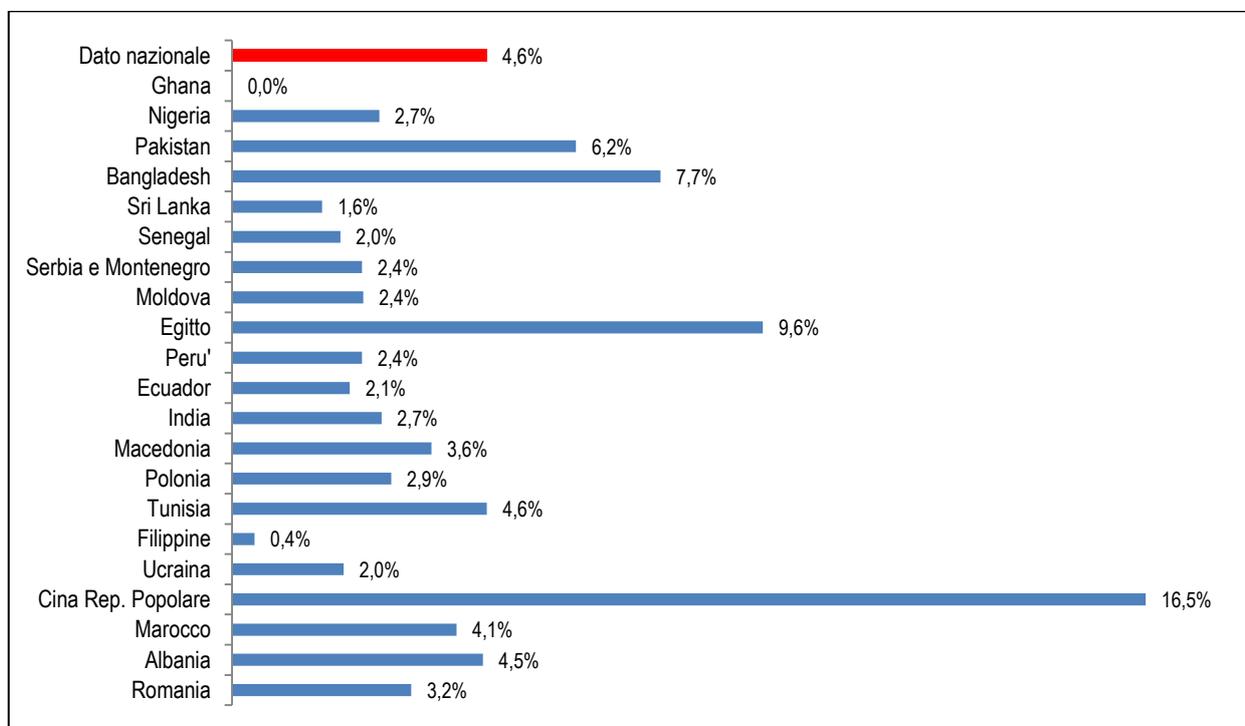
Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Il contesto milanese evidenzia una fotografia del segmento Small Business sostanzialmente in linea con il dato nazionale (incidenza dei c/c Small Business sul totale dei conti correnti intestati a cittadini immigrati), ma con alcune peculiarità che andrebbero ulteriormente indagate.

Un primo elemento è dato dal tasso di variazione su base annua che sembra indicare una sostanziale stagnazione del processo di bancarizzazione dell'imprenditoria a titolarità immigrata appartenente a questo segmento specifico. Un secondo dato riguarda l'indicatore di genere, inferiore a quello medio nazionale.

Anche rispetto al credito i dati forniscono un quadro non chiarissimo. Da un lato la composizione per scadenze evidenzia una preminenza delle forme a medio-lungo termine, rispetto al dato nazionale, indice di imprese che hanno fatto o stanno realizzando investimenti e che hanno trovato negli intermediari finanziari degli interlocutori e dei finanziatori. Dall'altro lato la percentuale di imprese correntiste con un credito presso un'istituzione finanziaria appare inferiore di oltre il 10% al dato nazionale. Un'evidenza che trova conferma anche nel dettaglio dell'incidenza dei crediti sui c/c per singole collettività, con valori inferiori alla media nazionale diffusi e un picco significativo per la comunità cinese.

Grafico 3.7.4 - Incidenza c/c small business su totale c/c per nazionalità. Dati al 31 dicembre 2016



Fonte: Osservatorio nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti in Italia

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle città metropolitane - alla loro seconda edizione - intendono offrire un'analisi dell'immigrazione in Italia che – senza prescindere dal quadro complessivo – sappia cogliere la declinazione territoriale del fenomeno. Obiettivo prioritario della pubblicazione è pertanto quello di osservare e descrivere la presenza dei migranti non comunitari nelle 14 città metropolitane italiane, tenendo conto delle variabili strutturali, dei percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, prestando specifica attenzione ai minori e alle seconde generazioni.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi è l'anno 2016, sebbene per alcuni ambiti gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente, il 2015 e in due casi aggiornati al 2017. In particolare, per i minori stranieri non accompagnati i dati sono al 31 agosto 2017 e i dati sull'accoglienza dei migranti titolari o richiedenti protezione internazionale sono al 24 gennaio 2017. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti.

Di seguito sono descritte, in relazione ai diversi contenuti del Rapporto, le caratteristiche principali dei dati utilizzati e le relative fonti. Il dato della città metropolitana in esame è stato confrontato con il dato inerente al totale degli stranieri non comunitari in Italia. Tuttavia, in alcuni casi, viene proposta una comparazione complessiva tra tutte le 14 città metropolitane. Inoltre, nel capitolo 3 dedicato al mercato del lavoro, in taluni casi l'analisi viene approfondita confrontando i dati relativi alla popolazione non comunitaria e italiana nella medesima città metropolitana.

È il caso di sottolineare come la pluralità delle fonti conduca anche ad una disomogenea modalità di definizione della cittadinanza dell'individuo. Nella disamina che segue si procederà, tra l'altro, a puntualizzare come ogni specifica fonte definisca il cittadino straniero (ad esempio per stato estero di nascita o per cittadinanza posseduta).

Il rapporto è suddiviso in tre capitoli:

1. Il primo capitolo analizza gli aspetti socio-demografici dei migranti non comunitari nelle città metropolitane, le modalità e i motivi di soggiorno in Italia, nonché la presenza di titolari e richiedenti protezione internazionale. L'apertura del capitolo, dedicata alla descrizione dello scenario della migrazione in Italia, offre una descrizione degli aspetti socio-demografici più rilevanti della migrazione, con particolare attenzione all'andamento del fenomeno migratorio in Italia negli ultimi anni. A seguire, un approfondimento sugli aspetti socio-demografici più rilevanti per la città metropolitana: consistenza numerica delle presenze non comunitarie nella città, distribuzione per genere e per classi di età, incidenza sui residenti complessivi, principali comunità. Il secondo paragrafo studia i permessi di soggiorno in termini di stock (al 1° gennaio 2017), con particolare attenzione alla distinzione tra permessi di soggiorno a scadenza e di lunga durata e alle motivazioni di presenza in Italia (lavoro, studio, famiglia..). Il terzo paragrafo è dedicato ai migranti richiedenti protezione internazionale o già titolari di un permesso di soggiorno legato a tale motivazione, nonché alla partecipazione al sistema di accoglienza della città metropolitana.

I dati trattati nei primi due paragrafi ed in parte del terzo sono di fonte ISTAT- Ministero dell'Interno. Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo), nonché i minori di età inferiore

ai 14 anni che risultano iscritti sul permesso di un adulto. L'Istat relativamente ai dati di stock al 1° gennaio 2017 ha introdotto variazioni procedurali e innovazioni nel trattamento dei dati, per individuare in modo più efficace i permessi non più in corso di validità: questo fattore, oltre alla diminuzione dei nuovi flussi e all'aumento delle nuove cittadinanze, ha sicuramente contribuito alla riduzione del numero dei permessi di soggiorno in corso di validità al 1° gennaio 2017. Una quota pari a circa i due terzi della diminuzione dei permessi di soggiorno è proprio attribuibile, secondo l'Istat, alle nuove procedure e da considerare come verosimilmente verificata nel corso di più anni. L'introduzione del permesso di soggiorno individuale anche per i minori, che in precedenza erano iscritti sul documento del genitore (a partire dai dati di stock riferiti al 1° gennaio 2017, il 42,4% dei minori ha un permesso individuale; nei nuovi permessi rilasciati nel 2016 il 97,5% dei minori ha un permesso individuale) e la recente messa a disposizione da parte del Ministero dell'Interno dei codici fiscali della popolazione con permesso di soggiorno con meno di 18 anni hanno consentito, infatti, di risolvere alcune posizioni dubbie. L'utilizzo estensivo di altre fonti per la verifica dei dati ha inoltre consentito di cancellare anche individui maggiorenni che erano erroneamente ancora registrati nell'archivio dei permessi di soggiorno.

In riferimento alla partecipazione al sistema di accoglienza (terzo paragrafo), i dati utilizzati sono di fonte Ministero dell'Interno e SPRAR (Sistema di Protezione Richiedenti Asilo e Rifugiati). I dati, al 24 gennaio 2017, sono tratti dal dossier statistico curato per la "Commissione parlamentare d'inchiesta sul sistema di accoglienza, di identificazione ed espulsione, nonché sulle condizioni di trattenimento dei migranti e sulle risorse pubbliche impegnate" e permettono di comprendere quale sia complessivamente la capacità di presa in carico dei diversi territori, prendendo in considerazione il sistema di accoglienza nel suo complesso e quindi CPSA (centri di primo soccorso e accoglienza), centri governativi di prima accoglienza (hub), centri SPRAR (per la seconda accoglienza) e CAS (centri di accoglienza straordinaria). I dati SPRAR, invece, consentono nello specifico di tracciare il quadro dei posti messi a disposizione e il numero delle persone accolte in strutture aderenti alla rete SPRAR nelle diverse città metropolitane.

2. Il secondo capitolo è dedicato alla presenza dei minori e delle seconde generazioni. Il testo prende in considerazione l'andamento delle nascite tra il 2010 e il 2015 e vengono descritti – sotto il profilo numerico e del genere – i minori presenti al 1° gennaio 2017 in ogni città metropolitana. Si analizza quindi l'inserimento dei minori nel sistema educativo nazionale per l'anno scolastico 2016/2017, prendendo in considerazione l'intero arco scolastico fino alla formazione di carattere universitario. Si dà conto, infine, della presenza di minori stranieri non accompagnati nella città metropolitana di riferimento alla data del 31 agosto 2017.

I dati del secondo capitolo sono acquisiti da diverse fonti, nello specifico:

- a. I dati sui minori regolarmente soggiornanti per genere e provenienza al 1° gennaio 2017 sono forniti da Istat e Ministero dell'Interno;
 - b. I nati stranieri per cittadinanza (dati di stima 2015 e serie storica 2002-2015) sono di fonte Istat.
 - c. L'accesso all'istruzione e i percorsi scolastici per l'anno scolastico 2016/17 sono analizzati su dati di fonte MIUR.
 - d. Le statistiche dei minori non accompagnati sono tratte dal SIM - Sistema Informativo Minori del MLPS - Direzione Generale dell'Immigrazione e delle Politiche di Integrazione.
3. Il terzo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, dà particolare rilievo ai settori di attività economica, ai profili professionali e reddituali ed alle tipologie contrattuali. Il tema dell'occupazione viene inoltre studiato attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente. All'interno del capitolo sono presenti due specifici spazi di approfondimento dedicati al mondo dell'imprenditoria etnica e alle rimesse.

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL) di Istat; b) SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese, dati sull'attività di impresa; d) Banca d'Italia.

- a. La rilevazione campionaria sulle forze di lavoro dell'Istat rappresenta la principale fonte di informazione statistica sul mercato del lavoro italiano. Le informazioni rilevate presso la popolazione costituiscono la base sulla quale vengono derivate le stime ufficiali degli occupati e dei disoccupati, nonché le informazioni sui principali aggregati dell'offerta di lavoro – professione, settore di attività economica, ore lavorate, tipologia e durata dei contratti, formazione. È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano.
- b. SISCO (Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie). Il Sistema raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). Il Sistema non registra i rapporti di lavoro delle forze armate e quelli che interessano le figure apicali. I dati utilizzati in questa edizione sono relativi all'anno 2016 e riportano un set di statistiche limitatamente alle informazioni presenti nei moduli Unificato LAV25. L'universo di riferimento esclude tutti i rapporti di somministrazione comunicati dalle agenzie per il lavoro attraverso il modulo Unificato SOMM e i rapporti di lavoro che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU) e i tirocini, poiché non configurano un rapporto di lavoro propriamente detto. I dati sui tirocini formativi attivati e cessati nel 2016 sono stati elaborati e analizzati separatamente.
- c. I dati sui titolari di imprese individuali stranieri sono di fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese che elaborano le statistiche delle imprese a titolarità straniera attive al 31 dicembre 2016, definendole come le imprese individuali il cui titolare sia **nato** in un Paese estero.
- d. Le rimesse sono state analizzate attraverso i dati, relativi al 2016, messi a disposizione dalla Banca di Italia. In questo caso la natura dei dati non consente una ricostruzione esatta delle rimesse inviate da parte dei migranti non comunitari in Italia verso il proprio Paese di origine, poiché ad essere registrato è il Paese di destinazione delle rimesse e non la cittadinanza del mittente. Va inoltre sottolineato come i dati registrati dalla Banca d'Italia prendano in considerazione l'invio di denaro attraverso canali ufficiali e operatori accreditati, sfugge pertanto alla tracciabilità il passaggio che sfrutta reti familiari, amicali e informali.

Con riferimento alla cittadinanza economica, inclusione finanziaria e inclusione sociale dei migranti, per garantire omogeneità dei dati e evitare una lettura alterata del fenomeno, l'indagine ha preso in considerazione solo le prime 21 collettività nazionali di migranti per presenza sul nostro territorio che complessivamente rappresentano l'88% degli immigrati in Italia (Paesi non OCSE) al 1° gennaio 2017 (fonte ISTAT). I dati rappresentati dall'Osservatorio Nazionale sull'Inclusione Finanziaria dei Migranti fanno riferimento alle informazioni raccolte attraverso un questionario inviato annualmente a tutto il sistema bancario e a BancoPosta. I dati elaborati fanno riferimento ad un campione di banche che rappresentano l'81% degli impieghi e il 56% degli sportelli del settore bancario al 31 dicembre 2016, a cui si aggiungono quelli forniti da BancoPosta. L'annualità della rilevazione e la collaborazione delle principali istituzioni finanziarie consente di elaborare una serie di indicatori su base pluriennale, relativi ad un campione omogeneo composto da banche che rappresentano il 75% degli impieghi e il 50% degli sportelli del sistema bancario e da BancoPosta, a partire dal 2011. I dati micro contenuti nel presente rapporto e la loro dinamica nel tempo si riferiscono a questo campione omogeneo.

